



**INFORMATIVA AL
PUBBLICO**

AI SENSI DEL C.R.R. 575/2013

PARTE OTTO E

PARTE DIECI, TIT. I, CAPO 3

SITUAZIONE AL 31.12.2014

INDICE

PREMESSA	4
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO.....	5
INFORMATIVA QUALITATIVA	5
MAPPA DEI RISCHI: ILLUSTRAZIONE DELLA POSIZIONE RELATIVA DELLA BANCA RISPETTO AI RISCHI DI PRIMO E DI SECONDO PILASTRO.....	6
MAPPATURA DEI RISCHI PER UNITÀ OPERATIVE DELLA BANCA E/O PER ENTITÀ GIURIDICHE DEL GRUPPO	7
TECNICHE DI MISURAZIONE DEI RISCHI, DI QUANTIFICAZIONE DEL CAPITALE INTERNO, DI CONDUZIONE DELLO STRESS TESTING	9
SISTEMI DI GOVERNANCE	23
AMBITO DI APPLICAZIONE	27
INFORMATIVA QUALITATIVA	27
FONDI PROPRI	28
INFORMATIVA QUALITATIVA	28
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	29
REQUISITI DI CAPITALE	35
INFORMATIVA QUALITATIVA	35
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	37
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE.....	39
INFORMATIVA QUALITATIVA	39
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	40
RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI	41
INFORMATIVA QUALITATIVA	41
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	43
ATTIVITÀ NON VINCOLATE	45
INFORMATIVA QUALITATIVA	45
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	46
Uso DELLE ECAI	47
INFORMATIVA QUALITATIVA	47
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	47
RISCHIO OPERATIVO	49
INFORMATIVA QUALITATIVA	49
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI	
NEGOZIAZIONE	50
INFORMATIVA QUALITATIVA	50
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	51

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL	
PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	52
INFORMATIVA QUALITATIVA	52
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	53
POLITICA DI REMUNERAZIONE	54
INFORMATIVA QUALITATIVA	54
DISPOSIZIONI STATUTARIE IN MATERIA	55
PROCESSO DECISIONALE PER LA DEFINIZIONE E L'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI	
REMUNERAZIONE	55
RESPONSABILITÀ E REGOLE OPERATIVE.....	56
CATEGORIE DI PERSONALE.....	58
L'IDENTIFICAZIONE DEL PERSONALE PIÙ RILEVANTE	59
STRUTTURA DELLE REMUNERAZIONI	60
LA POLITICA DI REMUNERAZIONE PER I COMPONENTI DEL CONSIGLIO DI	
AMMINISTRAZIONE E DEL COLLEGIO SINDACALE	63
LA POLITICA DI REMUNERAZIONE PER IL PERSONALE PIÙ RILEVANTE (MRT)	65
LA POLITICA DI REMUNERAZIONE PER I RESPONSABILI DELLE FUNZIONI AZIENDALI DI	
CONTROLLO	67
LA POLITICA DI REMUNERAZIONE DEL RESTANTE PERSONALE	68
LA POLITICA DI REMUNERAZIONE DEI COLLABORATORI NON LEGATI ALLA SOCIETÀ DA	
RAPPORTI DI LAVORO SUBORDINATO (MEDIATORI CREDITIZI E AGENTI IN ATTIVITÀ	
FINANZIARIA).....	70
SISTEMI DI GOVERNANCE IN MATERIA DI REMUNERAZIONE ED INCENTIVAZIONE.....	72
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	73
USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO	74
INFORMATIVA QUALITATIVA	74
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	75

PREMESSA

Al fine di rafforzare la disciplina di mercato, il C.R.R. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, parte otto e art. 492), prescrive a carico delle Banche e dei Gruppi bancari obblighi di pubblicazione di informazioni, di carattere qualitativo e quantitativo, in merito a:

- ✓ adeguatezza patrimoniale;
- ✓ esposizione ai rischi;
- ✓ caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione dei rischi stessi.

La normativa in oggetto ha recepito, a livello di sistema bancario europeo, le prescrizioni in materia di adeguatezza patrimoniale e gestione dei rischi definite dalla revisione dell'Accordo sul Capitale (c.d. Basilea 3).

In tale ambito, IBL Banca (di seguito "Banca" o "Capogruppo") ha, su base consolidata anche per le società rientranti nel perimetro del Gruppo IBL Banca (di seguito "Gruppo"), la responsabilità di assicurare la completezza, la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate.

La verifica della sussistenza di presidi organizzativi idonei a garantire l'affidabilità dei processi di produzione, elaborazione e diffusione delle informazioni è rimessa all'Organo di Vigilanza.

Il presente documento è articolato in diverse sezioni secondo l'ordine degli articoli della parte otto del C.R.R., con l'esclusione dei contenuti che non sono applicabili al Gruppo o non ancora entrati in vigore alla data di riferimento. Si precisa che gli importi indicati nelle tabelle sono da intendersi in unità di euro, salvo dove diversamente specificato.

Il Gruppo pubblica la presente informativa ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito internet all'indirizzo www.iblbanca.it.

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo IBL si è dotato di un sistema integrato dei controlli interni e di gestione dei rischi adeguato rispetto all'attività corrente, alle strategie di sviluppo ed al profilo di rischio attuale e prospettico

Le Società del Gruppo collaborano pro-attivamente all'individuazione dei rischi cui sono soggette e alla definizione dei relativi criteri di misurazione, gestione e controllo.

I principi cardine ai quali fanno riferimento l'analisi e la gestione dei rischi del Gruppo, al fine di perseguire una sempre più consapevole ed efficiente allocazione del capitale economico e regolamentare, sono:

- rigoroso contenimento dei rischi finanziari e creditizi e forte presidio su tutte le tipologie di rischio;
- utilizzo di logiche di sostenibile creazione del valore nel processo di definizione della propensione al rischio e allocazione del capitale;
- declinazione della propensione al rischio del Gruppo con riferimento alle specifiche fattispecie di rischio e/o specifiche attività in un corpo normativo di policy a livello di Gruppo e di singola entità.

Il sistema di governo e presidio dei rischi si riflette nell'articolazione della struttura organizzativa del Gruppo al fine di garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio.

Gli obiettivi di rischio, le politiche di governo e assunzione dei rischi sono definite dal Consiglio di Amministrazione, con il supporto di specifici Comitati¹ - con funzioni propositive, consultive, istruttorie - e del Risk Management.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione del processo di gestione dei rischi. In dettaglio, il Risk Management ha il compito di formalizzare il quadro di riferimento per la determinazione del Risk Appetite Framework di Gruppo, è responsabile dell'attuazione delle politiche di governo e del sistema di gestione dei rischi, assicurando la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio. Inoltre, contribuisce allo sviluppo e alla diffusione di una cultura del controllo all'interno del Gruppo presidiando l'identificazione e il monitoraggio di eventuali disallineamenti rispetto alla normativa di riferimento.

¹Fra i Comitati, un ruolo di rilievo è assegnato al Comitato ALM – che assicura il presidio e la gestione dei rischi, valuta l'adeguatezza patrimoniale e la situazione di liquidità attuale e prospettica. In particolare, il Comitato esamina i seguenti ambiti: propensione al rischio, metodologie di misurazione dei rischi, monitoraggio del profilo di rischio, policy di rischio, risultati di stress testing e adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, monitoraggio del rischio di liquidità strutturale e del rischio di tasso d'interesse, monitoraggio del rischio di mercato.

Il Gruppo, in base all'operatività caratteristica, risulta esposto alle seguenti categorie di rischio:

- Pilastro I: rischio di credito, rischio di controparte e rischio operativo;
- Pilastro II: rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, rischio di liquidità, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico e rischio reputazionale.

Il Gruppo ha definito, formalizzato ed approvato il processo per determinare il capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti (i.e. ai quali è o potrebbe essere esposto in futuro).

Per ciascuna categoria di rischio si delineano obiettivi e politiche di gestione degli stessi, soffermandosi in particolare su: strategie e processi, struttura e organizzazione della pertinente funzione responsabile, sistemi di misurazione e reporting, politiche di copertura ed attenuazione.

MAPPA DEI RISCHI: ILLUSTRAZIONE DELLA POSIZIONE RELATIVA DELLA BANCA RISPETTO AI RISCHI DI PRIMO E DI SECONDO PILASTRO

La mappa dei rischi rilevanti per la Banca è il risultato della prima fase del processo ICAAP ed ha l'obiettivo di illustrare la posizione relativa della Banca rispetto ai rischi di Primo e Secondo Pilastro che, in termini attuali o prospettici, potrebbero ostacolare o limitare la Banca nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici ed operativi.

Al fine di definire tale mappa, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A, parte prima, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare Bdl n. 285, e di ognuno è stata valutata la rilevanza in funzione:

- del contesto normativo di riferimento;
- dell'operatività della Banca in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- degli obiettivi strategici della Banca, per individuare eventuali rischi prospettici.

La Funzione Risk Management è responsabile dell'individuazione dei rischi rilevanti per la Banca; per l'esecuzione di tale compito, essa si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali. Nello svolgimento delle proprie valutazioni, la Funzione Risk Management elabora ed utilizza una o più delle seguenti fonti informative:

- indicatori di rilevanza, definiti per le diverse tipologie di rischio nelle politiche e procedure interne alla Banca (misura dell'assorbimento patrimoniale in primis);
- valutazioni qualitative sulla significatività dei rischi, condotti attraverso interviste dirette ai responsabili delle funzioni aziendali competenti o tramite l'attivazione di un gruppo di lavoro dedicato;
- analisi qualitativa sulla base dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento (*self assessment* effettuato da parte delle funzioni aziendali/unità di business).

I rischi rilevanti ai quali è esposto il Gruppo IBL Banca sono definiti nella "*Mappa dei rischi rilevanti*" inclusa nel resoconto ICAAP approvato dal Consiglio di Amministrazione.

MAPPATURA DEI RISCHI PER UNITÀ OPERATIVE DELLA BANCA E/O PER ENTITÀ GIURIDICHE DEL GRUPPO

L'analisi delle linee di business e delle aree di operatività del Gruppo IBL Banca ha consentito di delineare i rischi a cui le entità giuridiche del Gruppo sono esposte. Obiettivo di tale analisi è quello di individuare l'ambito di applicazione del Secondo Pilastro al Gruppo IBL Banca attraverso:

- la definizione del perimetro del Gruppo bancario in accordo con le prescrizioni Banca d'Italia;
- la mappatura dei rischi nelle diverse entità giuridiche del Gruppo in funzione dell'operatività effettivamente svolta;
- la definizione del perimetro di applicazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale in funzione della dimensione (*total asset*) delle singole entità giuridiche del Gruppo, della rilevanza dei rischi cui sono esposte (in termini di requisiti patrimoniali) e dell'evoluzione prospettica della gestione.

Di seguito viene riportata la mappatura dei rischi di Primo Pilastro per entità giuridiche del Gruppo, al fine di dare indicazione delle categorie di rischio a cui ciascuna società è esposta in funzione della relativa operatività.

RISCHI DI PRIMO PILASTRO				
ENTITÀ LEGALE	CREDITO	CONTROPARTE	MERCATO	OPERATIVO
IBL Banca S.p.A.	X	X		X
IBL Family S.p.A.				X
IBL Partners S.p.A.				X

Il rischio di credito riconducibile è stato indicato in capo alla sola IBL Banca, in quanto è prevista la gestione accentrata del portafoglio impieghi e delle altre attività creditizie da parte della Capogruppo: per questo motivo non è stato indicato per la IBL Family, che non svolge attività di erogazione. Stessa considerazione vale per la IBL Partners S.p.A., che ha peraltro avviato solo di recente una concreta operatività.

Il rischio di mercato non è presente nella mappatura e non è preso in considerazione ai fini della determinazione del capitale interno in quanto, da un punto di vista regolamentare, il Gruppo non ha al momento attività che rientrano nel Trading Book né posizioni in valuta.

Comunque tenuto conto dell'entità del Portafoglio Titoli e Derivati², nonché dell'importanza e dell'ampiezza dell'operatività della Direzione Finanza, i rischi di mercato e l'operatività della Direzione Finanza sono comunque esplicitamente considerati all'interno del Risk Appetite Framework e quindi oggetti di monitoraggio da parte del Risk Management, che con cadenza almeno settimanale produce una specifica reportistica al riguardo effettuando analisi Var e di stress sul portafoglio Titoli e Derivati. Tali analisi sono quindi portate mensilmente all'attenzione del CdA

² Il portafoglio titoli è costituito quasi esclusivamente da Titoli di stato Italiani a tasso fisso e variabile e i derivati sono costituiti esclusivamente da Interest Rate Swap di copertura. Le caratteristiche ed i limiti in termini di tipologia di operazioni / asset, importi, scadenze e duration del portafoglio titoli e derivati, sono definiti dal CdA e riportati nel RAF.

Il rischio operativo è mappato sia sulla Banca che sulle società controllate, in quanto per definizione intrinseco nell'operatività caratteristica di intermediazione finanziaria.

La tabella seguente fornisce la mappatura dei rischi di Secondo Pilastro individuati dall'Autorità di Vigilanza, a cui ciascuna entità è potenzialmente esposta in funzione della relativa operatività:

RISCHI DI SECONDO PILASTRO – REGOLAMENTARI								
ENTITÀ LEGALE	CONCENTRAZ	TASSO DI INTERESSE BANKING BOOK	LIQUIDITÀ	LEVA ECCESSIVA	RESIDUO	CARTOL.NI	STRATEGICO	REPUTAZ.LE
IBL Banca S.p.A.	X	X	X	X			X	X
IBL Family S.p.A.								
IBL Partners S.p.A.								

Il rischio di concentrazione è configurabile come fattispecie specifica del rischio di credito; è pertanto presente sulla sola entità giuridica che detiene un portafoglio impieghi (i.e. la Capogruppo). Con riferimento al rischio tasso, la rilevazione di tale fattispecie di rischio deriva dalla presenza di operazioni di raccolta/impiego fondi per finalità diverse da quelle di negoziazione (poste iscritte in bilancio al *banking book*, i.e. la Capogruppo). Il rischio di liquidità di IBL Family è mappato in capo a IBL Banca, in quanto è prevista la gestione in modo accentrato da parte della Capogruppo che accede direttamente al mercato per la raccolta di fondi; analogamente, stante l'assoluta preponderanza degli elementi patrimoniali della Banca rispetto alle controllate, il rischio di leva finanziaria eccessiva attiene alla sola Capogruppo.

Le entità del Gruppo IBL Banca non risultano esposte al rischio residuo in virtù del mancato utilizzo di tecniche di CRM ai fini del calcolo dell'assorbimento patrimoniale. Il Gruppo IBL Banca, al momento, non ha in essere alcuna operazione di cartolarizzazione, pertanto il rischio associato non è mappato su alcuna entità legale³. Il rischio strategico e reputazionale attengono l'operatività del Gruppo nel suo complesso, quindi sono mappati sulla Capogruppo.

³ L'ultima operazione di cartolarizzazione è stata conclusa nell'anno 2005. Quelle attualmente in essere non danno luogo alla *derecognition* dal bilancio dei crediti ceduti, pertanto il relativo rischio è presente come rischio di credito.

TECNICHE DI MISURAZIONE DEI RISCHI, DI QUANTIFICAZIONE DEL CAPITALE INTERNO, DI CONDUZIONE DELLO STRESS TESTING

Il Gruppo si è dotato di un “*Regolamento Rischi*”, che indica per ogni tipologia di rischio, in funzione della rilevanza ed avuto riguardo del principio di proporzionalità: aspetti definitori, modelli e metriche di misurazione/valutazione e *stress testing*, processo di gestione e monitoraggio (modello organizzativo, processo di monitoraggio, sistema dei limiti, poteri di delega e *reporting* direzionale/gestionale).

Tenuto conto delle proprie caratteristiche organizzative e operative ed in attuazione del principio di proporzionalità⁴, il Gruppo ha optato per l’applicazione delle metodologie standardizzate ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di Primo Pilastro.

Per quanto riguarda i rischi di Secondo Pilastro, la Banca ha scelto di utilizzare:

- le metodologie semplificate definite dalla normativa per il rischio di tasso d’interesse sul portafoglio bancario e per il rischio di concentrazione;
- la metodologia semplificata sviluppata in sede ABI dal Gruppo di Lavoro Pillar 2 per il rischio di concentrazione geo-settoriale;
- le disposizioni normative per la misurazione e la gestione del rischio di liquidità.

Per quanto concerne le altre tipologie di rischio di Secondo Pilastro il Gruppo ha implementato già dallo scorso esercizio un *framework* di gestione dei rischi strategico e reputazionale, costituiti da policy dedicate (integrate nel Regolamento Rischi) e *scorecard* qualitative per la valutazione in ottica *judgemental* e la reportistica relativa a suddetti rischi.

Anche per gli stress test, nel rispetto del principio di proporzionalità, il Gruppo effettua analisi di sensibilità, per una migliore valutazione dell’esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e, in ottica prudenziale, dell’adeguatezza del capitale interno.

Lo schema seguente riepiloga la declinazione del principio di proporzionalità per quanto concerne il posizionamento del Gruppo IBL Banca rispetto alle metodologie di misurazione, valutazione, *stress testing* ed aggregazione dei rischi rilevanti.

MISURAZIONE DEI RISCHI DI PRIMO PILASTRO E DETERMINAZIONE DEL RELATIVO CAPITALE INTERNO	Metodi regolamentari standard
VALUTAZIONE DEI RISCHI DI SECONDO PILASTRO E DETERMINAZIONE DEL RELATIVO CAPITALE INTERNO	<u>Rischio di tasso d’interesse banking book</u> : algoritmo semplificato di cui all’ allegato C <u>Rischio di concentrazione geo-settoriale</u> : metodologia semplificata ABI / GdL Pillar 2
VALUTAZIONE DEI RISCHI DI SECONDO PILASTRO	<u>Rischio di liquidità</u> : disposizioni contenute nel Tit. V, Cap. 2 <u>Rischi Strategico e Reputazionale</u> : Scorecard qualitative su supporto xls
AGGREGAZIONE DEI RISCHI	Approccio Building block
TIPOLOGIA E CARATTERISTICHE DEGLI STRESS TEST UTILIZZATI	Analisi di sensibilità rispetto al rischio di credito e di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Per l’ultimo si fa riferimento alla metodologia semplificata dell’ allegato C

⁴ Con un attivo superiore a 3.5 mld di euro il Gruppo rientra nella Classe 2

RISCHIO DI CREDITO

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

L'attività creditizia del Gruppo è indirizzata, in linea con le strategie aziendali, quasi esclusivamente nell'ambito di operazioni di cessione del quinto dello stipendio ed in forme di credito ad esse assimilate e correlate (Prestiti con Delega di Pagamento). A tal riguardo, gli aspetti principali che caratterizzano tale tipologia di affidamenti evidenziano un livello di rischio di credito estremamente contenuto.

Il complessivo sistema di gestione e monitoraggio del rischio è volto a sovrintendere e coordinare il processo del credito nelle singole fasi di: erogazione (istruttoria, preventivo, delibera, informativa, lavorazione e concessione), monitoraggio/riscontro (gestione incassi, rilevazione delle posizioni anomale, contenzioso e recupero crediti) e cessione/cartolarizzazione (analisi degli schemi contrattuali, cessione dei crediti originati, gestione dei servizi di servicing). All'interno di ogni fase del processo del credito vengono effettuati adeguati controlli di I, II e III livello da parte delle strutture preposte.

Il sistema di gestione, misurazione e controllo del rischio opera dunque a livello trasversale su tutto il processo del credito, dalla fase iniziale di istruttoria sino alle attività di recupero. Nella fase di istruttoria le strutture della Banca deputate effettuano tutte le indagini sul cliente (e sul datore di lavoro) pervenendo alla decisione finale di concessione del credito. L'esistenza di un rapporto di lavoro dipendente o di un diritto al percepimento di un trattamento pensionistico, oltre che alla stipula obbligatoria di una polizza assicurativa contro i rischi vita ed impiego, spostano il focus dell'analisi del merito creditizio dal soggetto finanziato anche ad altri soggetti sicuramente più affidabili (datore di lavoro/ente pensionistico, compagnia assicurativa garante). A tal riguardo, avendo come linea guida il frazionamento del rischio, si tende a distribuire il rilascio delle coperture assicurative tra le diverse compagnie convenzionate, tutte di primaria affidabilità. L'attività di analisi e monitoraggio è presidiata dalla Direzione Crediti che, per mezzo di specifiche procedure operative, effettua il monitoraggio individuando tempestivamente segnali di deterioramento delle posizioni ed interviene con efficaci azioni correttive.

Sistemi di misurazione e reporting

Il Gruppo, ai fini della determinazione del capitale interno, utilizza la metodologia standardizzata prevista per il calcolo dei requisiti patrimoniali. Si effettuano, inoltre, prove di stress test per una migliore valutazione dell'esposizione al rischio e dei relativi sistemi di attenuazione e controllo.

Con riferimento alla reportistica, al fine di fornire un'adeguata e tempestiva informativa all'Alta Direzione, al Comitato Crediti ed alle strutture organizzative coinvolte nel processo, è predisposta informativa periodica sul portafoglio crediti ed in particolare sulle posizioni Non Performing, Anomale ed Irregolari.

Con periodicità mensile la Direzione Crediti, per il tramite dei propri Servizi, relaziona la Direzione Generale ed in sede di Comitato Crediti circa le posizioni anomale, l'andamento dei prefinanziamenti e lo stato delle coperture assicurative.

Il Comitato Crediti si riunisce mensilmente per esaminare l'andamento della qualità del portafoglio CQS e dei relativi recuperi, proponendo eventuali azioni correttive.

Il Rischio di Credito è esplicitamente considerato all'interno del Risk Appetite Framework, dove in coerenza con la normativa di vigilanza sono stati individuati degli specifici indicatori rispetto ai quali è stata quindi definita una struttura di limiti ed un connesso processo di monitoraggio e controllo.

Il Risk Management monitora mensilmente il Portafoglio Crediti fornendone evidenza alla Direzione con un apposito reporting.

L'attività di monitoraggio del requisito del Rischio di Credito è competenza del Risk Management, che con cadenza mensile porta all'attenzione del Comitato ALM e quindi del Consiglio di Amministrazione uno specifico reporting.

La misurazione del Rischio di Credito è parte integrante del sistema di reporting del Risk Management ed è pertanto analizzato e rappresentato su base prospettica e sotto scenari di stress.

Il Risk Management collabora con la Direzione Crediti nella definizione delle metodologie e dei processi utilizzati per la concessione del Credito nonché con Pianificazione e Controllo nella definizione della metodologia e dei parametri per il calcolo delle svalutazioni.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Un importante strumento di mitigazione del rischio di credito per le operazioni di cessione del quinto dello stipendio è rappresentato dalla copertura assicurativa obbligatoria che salvaguarda la Banca dal rischio che un qualsiasi evento possa determinare la cessazione degli obblighi di trattenuta a carico del datore di lavoro, garantendo di fatto il rimborso del finanziamento in caso di decesso del debitore e in qualsiasi evento di cessazione del rapporto di lavoro.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito, che grava su alcune tipologie specifiche di transazioni: strumenti derivati negoziati fuori borsa, operazioni con regolamento a lungo termine, operazioni pronti contro termine, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito, finanziamenti con margini.

Il rischio di controparte presente nel Gruppo IBL è generato essenzialmente dall'operatività in strumenti derivati plain vanilla (*Interest Rate Swap*), finalizzati alla copertura del rischio tasso sul portafoglio crediti CQS ed a quello sui BTP/CTZ presenti nel portafoglio titoli. Anche le eventuali operazioni di pronti contro termine poste in essere con soggetti istituzionali possono dar luogo al rischio in parola.

Al fine di ridurre al minimo il rischio di controparte, le operazioni in derivati ed i pronti contro termine (REPO) sono stipulati utilizzando la contrattualistica standard a livello internazionale redatta dalle associazioni di categoria ISDA/ISMA. Con ogni controparte si è proceduto alla stipula dei Contratti Quadro che disciplinano le singole operazioni che verranno poste in essere nel corso del tempo.

L'Isda Master Agreement è un documento standard che disciplina gli elementi generici delle operazioni in derivati, è predisposto dall'ISDA e valido a livello internazionale. Questo è accompagnato dalla Schedule, allegato del contratto in cui vengono disciplinati e specificati singoli aspetti in base alle esigenze delle due controparti. Annesso all'ISDA Master Agreement è il Credit Support Annex (CSA), che disciplina le procedure di collateralizzazione dei derivati.

Le posizioni relative ai contratti derivati ed all'operatività Repo sono valutate e monitorate dalla Direzione Finanza, utilizzando appositi applicativi ed algoritmi di calcolo.

Sistemi di misurazione e reporting

Il Rischio di Controparte è considerato all'interno del Risk Appetite Framework, come componente dei rischi di I pilastro per i quali in coerenza con la normativa di vigilanza sono stati individuati degli specifici indicatori rispetto ai quali è stata quindi definita una struttura di limiti ed un connesso processo di monitoraggio e controllo.

L'attività di monitoraggio del requisito per il Rischio di Controparte è competenza del Risk Management, che con cadenza mensile porta all'attenzione del Comitato ALM e quindi del Consiglio di Amministrazione uno specifico reporting.

La misurazione del Rischio di Controparte è parte integrante del sistema di reporting del Risk Management ed è pertanto analizzato e rappresentato su base prospettica e sotto scenari di stress

Ai fini della misurazione del requisito, la Banca adotta il metodo del valore di mercato definito dal C.R.R., che è applicabile alle operazioni in derivati OTC. Tale metodologia permette di approssimare il costo che la Banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa fosse insolvente; la formula di vigilanza tiene conto del valore dell'eventuale garanzia (*collateral*) presente.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Per quanto concerne i derivati fuori borsa (OTC), al fine di ridurre il rischio di controparte, gli stessi sono collateralizzati secondo le procedure disciplinate dal citato Credit Support Annex (CSA): tali procedure prevedono lo scambio periodico (tipicamente giornaliero o, al più, settimanale) di margini cash ad integrazione delle variazioni del fair value dei derivati. In tal modo l'effettivo rischio di controparte è ridotto al minimo e le variazioni di valore del derivato possono essere ricondotte esclusivamente al movimento dei tassi risk-free, non essendo influenzate dal rischio di default.

I pronti contro termine sono operazioni che, per loro stessa natura, sono in massima parte garantite o dai titoli o dall'ammontare ricevuto, ed incidono quindi sul rischio di controparte solo in misura ridotta. In maniera analoga ai derivati, i pronti contro termine negoziati al di fuori di mercati regolamentati sono disciplinati da un contratto quadro internazionale Global Master Repurchase Agreement (GMRA). Al fine di porre al riparo le parti da eventuali fluttuazioni nel valore dei titoli posti a garanzia, sono previste regole relative al mantenimento del "margine", ossia della differenza concordata dalle parti tra il finanziamento e i titoli dati in garanzia.

RISCHIO OPERATIVO

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

I rischi operativi si differenziano dalle altre tipologie di rischi bancari in quanto non vengono assunti perché direttamente collegati ad un ritorno atteso, ma la loro esistenza è connaturata allo svolgimento dell'ordinaria attività aziendale.

L'effettivo coinvolgimento degli Organi di governo, un'affermata cultura del rischio e dei controlli connessi, un funzionale sistema di reporting e la disponibilità di piani di emergenza sono tutti elementi essenziali di un efficace ed efficiente sistema di gestione del rischio operativo. Ciò premesso, la strategia di gestione del rischio nel Gruppo IBL Banca intende ispirarsi agli obiettivi di:

- individuazione degli eventi che generano rischio operativo;
- minimizzazione delle perdite sottostanti.

Al fine di raggiungere gli obiettivi di cui sopra, il personale è chiamato al costante rispetto della normativa interna (pubblicata ed adeguatamente diffusa dalle strutture aziendali Internal Audit, Compliance, Organizzazione e Progetti) riconducibile al sistema di gestione del rischio operativo.

Sistemi di misurazione e reporting

Il sistema di misurazione del rischio si basa sul *Basic Indicator Approach*, secondo cui il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare pari al 15% ad un indicatore del volume di operatività aziendale individuato sulla base delle specifiche definite dalla normativa di vigilanza

I Rischi Operativi sono considerati all'interno del Risk Appetite Framework, come componente dei rischi di I pilastro per i quali in coerenza con la normativa di vigilanza sono stati individuati degli specifici indicatori rispetto ai quali è stata quindi definita una struttura di limiti ed un connesso processo di monitoraggio e controllo.

L'attività di monitoraggio del requisito per i Rischi Operativi è competenza del Risk Management, che con cadenza mensile porta all'attenzione del Comitato ALM e quindi del Consiglio di Amministrazione uno specifico reporting.

La misurazione del requisito a fronte dei Rischi Operativi è parte integrante del sistema di reporting del Risk Management ed è pertanto analizzato e rappresentato su base prospettica e sotto scenari di stress

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Le strutture Internal Audit, Organizzazione e Progetti, IT e Compliance, nell'effettuazione delle attività di rispettiva competenza, svolgono una continua funzione di gestione e monitoraggio del rischio operativo. Nell'ambito dei sistemi di controlli interni, è previsto un sistema di controlli a distanza che consente il controllo dei rischi e fornisce all'Internal Audit tutte le informazioni e gli eventuali segnali di allarme relativi alle varie attività svolte (i.e. monitoraggio attività di sportello, gestione finanziamenti, attività di provvista e tutti i processi gestiti da procedure informatiche).

La Funzione Organizzazione e Progetti effettua un monitoraggio continuo dei processi aziendali,

La Funzione IT è responsabile dei processi operativi relativi alla gestione della manutenzione ordinaria e straordinaria degli applicativi SW e HW. Coerentemente con il quadro normativo di riferimento la Banca ha adottato un modello di *Business Continuity Management* e si è dotata di un *Business Continuity Plan* che descrive il complesso di regole, comportamenti, processi e attività che consentono di affrontare e gestire eventuali situazioni di criticità dovute ad eventi di natura disastrosa che possono compromettere le funzionalità di asset strategici per il business aziendale (edifici, sistemi informativi, risorse umane, infrastrutture e documentazione) e che possono interrompere l'operatività.

La Funzione Compliance è responsabile della gestione delle componenti legale e di non conformità rientranti nell'ambito del rischio operativo.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL BANKING BOOK

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

La Banca opera quasi esclusivamente effettuando operazioni di finanziamento rientranti nella macro categoria del credito al consumo, tramite cessioni del quinto dello stipendio. Tali impieghi risultano esclusivamente a medio/lungo termine ed a tasso fisso. A fronte di siffatta struttura dell'attivo, la Banca si finanzia prevalentemente con conti correnti da clientela sia liberi a tasso variabile che vincolati a tasso fisso (questi ultimi aventi scadenza tra i 3 ed i 36 mesi). E' altresì presente della raccolta subordinata sia da clientela retail che istituzionale, con durata originaria a cinque e dieci anni ed in massima parte a tasso fisso, nonché un importo consistente di depositi vincolati passivi relativi alle aste BCE per il rifinanziamento degli ABS⁵.

Il rischio di tasso di interesse conseguente al *mismatching* tra i tassi fissi degli impieghi e la quota a tasso variabile della raccolta, è coperto dalle strategie che prevedono un'operatività in strumenti derivati plain vanilla (*Interest Rate Swap*), che permettono di "scambiare" il tasso fisso con uno variabile riequilibrando la posizione.

Oltre alla copertura del portafoglio crediti, la Banca provvede anche al contenimento del rischio di tasso derivante dalle attività comprese nel portafoglio di trading, in particolare BTP e CTZ a tasso fisso.

Sistemi di misurazione e reporting

Il sistema di misurazione del rischio di tasso si basa sull'approccio regolamentare previsto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, Parte prima, Tit. III, Cap. 1, Allegato C. Tale metodologia è implementata ai fini di segnalazione di vigilanza e *stress testing*.

Il Rischio di Tasso è esplicitamente considerato all'interno del Risk Appetite Framework, dove in coerenza con la normativa di vigilanza sono stati individuati degli specifici indicatori rispetto ai quali è stata quindi definita una struttura di limiti ed un connesso processo di monitoraggio e controllo.

In funzione del livello di rischio effettivamente rilevato, sono previste specifiche azioni e manovre correttive da intraprendere al fine di mantenere tale livello entro le soglie di tolleranza definite dal RAF.

L'attività di monitoraggio del rischio di Tasso è competenza del Risk Management, che con cadenza mensile porta all'attenzione del Comitato ALM e quindi del Consiglio di Amministrazione uno specifico reporting.

Gli indicatori relativi al Rischio di Tasso sono parte integrante del sistema di reporting del Risk Management e sono pertanto analizzati e rappresentati su base prospettica e sotto scenari di stress.

La gestione del rischio di tasso è assicurata dalla Direzione Risk Management in stretto raccordo con Pianificazione e Controllo e Direzione Finanza; quest'ultima in particolare è responsabile della gestione operativa delle attività e passività nel rispetto delle linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione, attraverso l'approvazione della relativa

⁵ In particolare, nel mese di marzo 2015 è stato effettuato un tiraggio della linea TLTRO BCE per 700 milioni di euro nonché nuove emissioni di prestiti subordinati sostitutive per circa 60 milioni.

policy sul rischio tasso nonché del “regolamento rischi” e dei limiti R.A.F. (*Risk Appetite Framework*).

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

L'esposizione al rischio è stata mitigata attraverso:

- l'accensione di contratti derivati a copertura del rischio tasso sia sui crediti CQS che sui Titoli di Stato in portafoglio a tasso fisso;
- l'attività di raccolta a tasso fisso presso clientela ordinaria e quella di rifinanziamento con controparti istituzionali.

In particolare la Direzione Finanza provvede periodicamente, sulla base delle indicazioni del Comitato ALM e/o del CdA alla copertura del rischio derivante dalle nuove erogazioni di crediti alla clientela, tramite *Interest Rate Swap*, che “scambiano” il tasso fisso con uno variabile.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

Concentrazione verso Clientela Ordinaria

Tale tipologia di rischio ha una rilevanza contenuta per il Gruppo dal punto di vista della concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi (*single name concentration*), in dipendenza dell'elevato frazionamento del portafoglio crediti verso una molteplicità di controparti, mentre è maggiormente significativo per la specifica componente geo-settoriale.

La forma tecnica della Cessione del Quinto comporta necessariamente un processo di traslazione del rischio dalla controparte finanziata (cliente retail richiedente il finanziamento) verso l'Azienda Terza Ceduta (ATC) datrice di lavoro del richiedente e quindi verso l'Assicurazione che fornisce la copertura del Rischio Vita (decesso del finanziato) e del Rischio Impiego (perdita del posto di lavoro da parte del finanziato)

Pertanto la Banca ha individuato come rilevanti anche i livelli di concentrazione nei confronti delle ATC (in particolare quelle non appartenenti al settore pubblico) e nei confronti dei Gruppi Assicurativi che forniscono la copertura

Sistemi di misurazione e reporting

Il calcolo dei requisiti patrimoniali di II° Pilastro per il rischio di concentrazione, è effettuato considerando quali controparti di riferimento le ATC, quindi

per la misurazione della componente *Single Name* la Banca adotta l'approccio regolamentare semplificato basato sull'indice di *Herfindahl* (Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, Parte prima, Tit. III, Cap. 1, Allegato B)

mentre per la componente Geo-Settoriale adotta la metodologia sviluppata in sede ABI dal Gruppo di Lavoro "Pillar 2".

Il Rischio di Concentrazione è esplicitamente considerato all'interno del Risk Appetite Framework, dove in coerenza con la normativa di vigilanza sono stati individuati degli specifici indicatori rispetto ai quali è stata quindi definita una struttura di limiti ed un connesso processo di monitoraggio e controllo.

In funzione del livello di rischio effettivamente rilevato, sono previste specifiche azioni e manovre correttive da intraprendere al fine di mantenere tale livello entro le soglie di tolleranza definite dal RAF.

L'attività di monitoraggio del rischio di concentrazione è competenza del Risk Management, che con cadenza mensile porta all'attenzione del Comitato ALM e quindi del Consiglio di Amministrazione uno specifico reporting.

Gli indicatori relativi al Rischio di concentrazione sono parte integrante del sistema di reporting del Risk Management e sono pertanto analizzati e rappresentati su base prospettica e sotto scenari di stress

In particolare il Risk Management oltre a calcolare i relativi requisiti patrimoniali effettua mensilmente una verifica della concentrazione nei confronti sia dei Gruppi Assicurativi che garantiscono dal rischio vita ed impiego le CQS/DP erogate dalla Banca, sia delle ATC (Amministrazioni datori di lavoro), accertando che non siano superati i limiti R.A.F. prestabiliti.

Concentrazione verso Banche ed Intermediari Finanziari

La Direzione Finanza provvede a monitorare nel continuo le posizioni poste in essere con controparti bancarie, al fine di assicurare che le stesse non superino i limiti d'importo previsti dalla normativa prudenziale sulla concentrazione dei rischi e le soglie stabilite dal *Risk Appetite Framework* interno.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

Le principali fonti di liquidità per il Gruppo sono rappresentate da:

- raccolta da clientela in C/C sia libera che vincolata con scadenza da 3 a 36 mesi;
- titoli ABS senior rivenienti dalla cartolarizzazione dei propri crediti CQS, rifinanziabili presso la BCE o controparti bancarie;
- raccolta subordinata da clientela privata e istituzionale;
- dalle linee di fido concesse dalle banche controparti finanziatrici.

Con riferimento al rifinanziamento dei titoli ABS, un peggioramento del merito creditizio degli stessi come conseguenza di un downgrading dello Stato Italia può comportare l'applicazione di un haircut più elevato e l'obbligo di reintegrare la liquidità, o l'impossibilità di effettuare dette operazioni con la BCE e/o le controparti istituzionali, con la conseguenza quindi di dover reperire fonti di liquidità alternative a costi più elevati.

La policy interna sulla liquidità nonché il *Contingency Funding Plan (CFP)* a suo tempo approvati dalla Capogruppo, individuano ruoli, responsabilità, procedure, metodologie, limiti e piani d'intervento connessi alla complessiva gestione della liquidità del Gruppo.

Sistemi di misurazione e reporting

Il Rischio di Liquidità è esplicitamente considerato all'interno del Risk Appetite Framework, dove in coerenza con la normativa di vigilanza sono stati individuati degli specifici indicatori rispetto ai quali è stata quindi definita una struttura di limiti ed un connesso processo di monitoraggio e controllo.

In funzione del livello di rischio effettivamente rilevato, sono previste specifiche azioni e manovre correttive da intraprendere, al fine di mantenere tale livello entro le soglie di tolleranza definite dal RAF.

L'attività di monitoraggio del Rischio di Liquidità è competenza del Risk Management, che con cadenza mensile porta all'attenzione del Comitato ALM e quindi del Consiglio di Amministrazione uno specifico reporting.

La posizione di liquidità ed i relativi indicatori sono parte integrante del sistema di reporting del Risk Management e sono pertanto analizzati e rappresentati su base prospettica e sotto scenari di stress

In particolare Il Risk Management in collaborazione con Pianificazione e Controllo effettua un monitoraggio della posizione di liquidità prospettica, avendo un orizzonte temporale fino ad un anno suddiviso in fasce mensili⁶.

⁶ Il sistema di misurazione e monitoraggio del rischio in oggetto si basa sulle linee guida di cui al Titolo V, Cap. 2 della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006.

All'interno di tale reporting sono previsti scenari di stress avversi da applicare alle principali variabili prese in considerazione (*cash flow*, linee di fido, illiquidità degli asset disponibili, etc.), in modo da verificarne i possibili esiti ed eventualmente proporre in via preventiva delle azioni correttive.

La Direzione Finanza è responsabile della gestione e del monitoraggio della liquidità operativa e quindi della posizione di liquidità da un giorno ad un mese ; in particolare la Tesoreria: assicura che le disponibilità e lo sviluppo temporale dei flussi finanziari in entrata ed uscita siano tali da garantire la liquidità necessaria alla normale continuità operativa della Banca nonché al regolamento delle operazioni proprie e della clientela.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

La mitigazione del rischio in oggetto è effettuata tramite:

- la possibilità di incrementare e mantenere, con opportune politiche commerciali, la raccolta a vista e vincolata effettuata nei confronti della clientela;
- l'attuazione periodica dei programmi di cartolarizzazione che permettono di beneficiare del flusso finanziario relativo al rifinanziamento degli ABS senior emessi dalla società veicolo, effettuato presso la BCE o controparti istituzionali.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

Il rischio di leva finanziaria consiste nella possibilità che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, con la conseguente necessità di adottare misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sugli asset restanti.

La leva finanziaria fa parte delle novità introdotte da Basilea 3, ed è entrata in vigore il 1° gennaio 2014. La prima segnalazione all'Organo di Vigilanza è stata effettuata con riferimento al 31 marzo dello stesso anno; tuttavia, l'indice di leva è attualmente segnalato in via informativa, in quanto l'obbligo di rispettare un vincolo sarà introdotto solo nel 2018.

Pertanto, in base a quanto previsto dall'art. 521 del CRR, l'inserimento di informazioni sulla leva decorrerà dall'informativa che sarà pubblicata nel 2016.

Sistemi di misurazione e reporting

Il Rischio di Leva Finanziaria, è esplicitamente considerato all'interno del Risk Appetite Framework, che lo definisce – in coerenza con la normativa di vigilanza- come rapporto tra capitale di classe 1 (CET1) e attività di rischio non ponderate. e quindi prevede una struttura di limiti ed un connesso processo di monitoraggio e controllo⁷.

In funzione del livello di rischio effettivamente rilevato, sono previste specifiche azioni e manovre correttive da intraprendere, al fine di mantenere tale livello entro le soglie di tolleranza definite dal RAF.

L'attività di monitoraggio del Rischio di Leva Finanziaria è competenza del Risk Management, che con cadenza mensile porta all'attenzione del Comitato ALM e quindi

⁷ Non è al momento prevista una soglia minima normativa

del Consiglio di Amministrazione uno specifico reporting.

L'indicatore di Leva Finanziaria è parte integrante del sistema di reporting del Risk Management ed è pertanto analizzato e rappresentato su base prospettica e sotto scenari di stress

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Poiché le attività che costituiscono il denominatore della leva finanziaria vengono prese in considerazione al valore contabile, e le eventuali garanzie reali o personali non sono utilizzabili per ponderare l'importo delle esposizioni, la gestione del rischio di leva finanziaria passa necessariamente per un contenimento degli attivi e/o un incremento del capitale di classe 1; quest'ultimo avviene in via ordinaria tramite l'autofinanziamento derivante da una quota consistente degli utili di esercizio.

Il monitoraggio periodico della leva effettuato dal Risk Management, sia a consuntivo che prospetticamente per i mesi successivi, consente di prevedere in anticipo l'eventuale approssimarsi alle soglie stabilite e quindi la pianificazione per tempo delle misure di contenimento del rischio in parola.

RISCHIO STRATEGICO

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

La politica di gestione del rischio strategico adottata dal Gruppo recepisce le linee guida metodologiche dettate dalla normativa (comunitaria e nazionale) che impone l'osservanza di requisiti organizzativi per la corretta gestione del rischio stesso.

Direttamente coinvolte nella gestione del rischio sono le Funzioni Risk Management e Pianificazione e Controllo.

Sistemi di misurazione e reporting

In linea generale, la valutazione di tale tipologia di rischio si basa su parametri di natura qualitativa che individuano di volta in volta i fattori su cui intervenire al fine del suo contenimento.

L'approccio seguito dal Gruppo si basa sull'utilizzo di una *Scorecard* qualitativa per la valutazione in ottica *judgemental*, per il monitoraggio e per la reportistica gestionale e direzionale.

Durante l'attività di *Risk Self Assessment*, il Gruppo IBL Banca applica un approccio tale da attribuire ad ogni evento di rischio, una classe di frequenza e di impatto.

Il processo di gestione del rischio, dettagliatamente normato nella *policy* dedicata, si articola in diverse fasi: identificazione, valutazione, reportistica e mitigazione.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Le Direzioni Affari e Operativa sono congiuntamente responsabili della mitigazione del rischio strategico. In tale contesto, le singole funzioni assicurano la mitigazione del rischio mediante comportamenti volti a minimizzare la frequenza e l'impatto degli eventi di rischio strategico individuati.

RISCHIO REPUTAZIONALE

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

Il rischio di natura reputazionale si manifesta allorché la reputazione di cui gode il Gruppo IBL Banca risulta minacciata o indebolita per effetto di strategie, politiche e comportamenti che possono venire percepiti negativamente dai diversi portatori di interesse, quali in primis la clientela, i soci e le istituzioni con le quali è intrattenuta una serie di rapporti.

La gestione del rischio reputazionale costituisce la leva per identificare, valutare e controllare le potenziali minacce al proprio livello corrente o atteso di reputazione. E' necessario, quindi, approntare specifici presidi organizzativi volti ad assicurare sia il rispetto delle prescrizioni normative e di autoregolamentazione, sia il rispetto di standard operativi, di principi deontologici ed etici dell'attività di intermediazione; pertanto, il Gruppo IBL Banca intende promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, di diligenza nonché di cooperazione fra tutte le funzioni aziendali.

Direttamente coinvolte nella gestione del rischio in oggetto sono le Funzioni Risk Management e Compliance.

Sistemi di misurazione e reporting

Si evidenzia che il rischio reputazionale, data la sua natura, non risulta facilmente misurabile ma è assoggettabile a processi di rilevazione/valutazione qualitativa e mitigazione. Coerentemente con tale inquadramento, l'approccio seguito dal Gruppo si basa sull'utilizzo di una *Scorecard* qualitativa per la valutazione in ottica *judgemental*, per il monitoraggio e per la reportistica gestionale e direzionale.

Durante l'attività di *Risk Self Assessment*, il Gruppo IBL Banca applica un approccio tale da attribuire ad ogni evento di rischio, una classe di frequenza e di impatto.

Il processo di gestione del rischio, dettagliatamente normato nella policy dedicata, si articola in diverse fasi: identificazione, valutazione, reportistica e mitigazione.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Le Direzioni Affari e Operativa sono congiuntamente responsabili della mitigazione del rischio reputazionale. In tale contesto, le singole funzioni adottano comportamenti volti a minimizzare la frequenza e l'impatto degli eventi di rischio reputazionale individuati.

* * *

Il Consiglio di Amministrazione valuta annualmente l'adeguatezza del sistema di misurazione, controllo e gestione dei rischi del Gruppo, verificandone la funzionalità e l'efficienza e che le politiche e le modalità di assunzione dei rischi adottate siano coerenti con gli indirizzi strategici del Gruppo e il RAF

Il Consiglio di Amministrazione definisce quindi limiti e regole per l'assunzione dei rischi, al fine di garantire la solidità patrimoniale del Gruppo ed una crescita sostenibile, mediante un processo di contenimento dei rischi medesimi e di un efficiente utilizzo delle risorse patrimoniali.

Il Gruppo presenta un profilo di rischio caratterizzato dalla prevalenza del rischio di credito, in coerenza con la propria mission e operatività focalizzata sull'attività di banking tradizionale (finanziamenti a clientela retail nella forma di Cessione del Quinto e Prestiti con Delega di Pagamento) : il rischio di credito assorbe il 90% circa del capitale a rischio regolamentare.

Il livello di patrimonializzazione è adeguato rispetto ai requisiti normativi e di vigilanza, al profilo di rischio definito dal RAF ed agli indirizzi strategici.

Il funding basato sulla raccolta diretta presso clientela retail (depositi liberi e vincolati) e sul rifinanziamento di crediti ABS auto cartolarizzati presso la Banca Centrale Europea è tale da garantire più che adeguati margini di liquidità rispetto alle esigenze correnti e prospettiche.

SISTEMI DI GOVERNANCE

Si riportano di seguito le cariche di amministrazione ricoperte dai membri del C.d.A. di IBL Banca in altre società:

CARICHE DI AMMINISTRAZIONE AFFIDATE AI MEMBRI DELL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE			
Nome e Cognome	Incarico in IBL Banca	Incarichi diversi	
Franco Masera	Presidente	Presidente Protos S.p.A. Amm.re Delegato BLU S.r.l. Presidente Hitrac Engineering Group S.p.A. (*)	3
Francesco Ceccobelli	Vice Presidente Vicario	Amministratore TRC S.p.A. Amm.re Unico P.R. International S.r.l.	2
Antonio d'Amelio	Vice Presidente	Presidente IBL Family S.p.A. Amm.re Unico Residence Mallia S.p.A. Amm.re Unico Porto Romano S.p.A. Amm.re Unico Angra Club S.a.s. Amm.re Unico Santamarinellese S.r.l. Amm.re Unico Talyssa Royale S.r.l.	6
Mario Giordano	Amministratore Delegato	Amm.re Delegato IBL Family S.p.A. Amm.re Delegato IBL Assicura S.r.l. Amm.re Unico IBL Partners S.p.A. Amm.re Unico Delta 6 Partecipazioni S.r.l.	4
Carlo d'Amelio	Consigliere	Presidente Sant'Anna S.r.l. Presidente Edilcentro S.r.l. Vice Presidente IBL Family S.p.A. Amm.re Delegato C.T.C. S.p.A. Amministratore IBL Assicura S.r.l. Amministratore Sant'Angelo s.s.	6
Oscar Cosentini	Consigliere indipendente	Amministratore IBL Family S.p.A. Amministratore Hitrac Engineering Group S.p.A. Amministratore Quadrante d'Impresa S.r.l. Amm.re Unico Stamm Immobiliare S.r.l. Amm.re Unico Schipa 61 S.r.l.	5

(*) Nomina avvenuta nel 2015

Sulla base di quanto previsto dallo statuto sociale, IBL Banca è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un numero di membri che viene stabilito dall'Assemblea ordinaria e che, comunque, non può essere inferiore a tre né superiore a nove. Gli Amministratori, scelti in base ai requisiti di professionalità e di onorabilità stabiliti dall'autorità competente, sono eletti dall'Assemblea anche tra non soci. Almeno un Amministratore deve possedere anche il requisito di indipendenza; egli non deve, pertanto:

- essere titolare di azioni della Banca;
- avere rapporti di coniugio, parentela o affinità sino al quarto grado con i soci della Banca o di eventuali società controllate;
- essere legato alla Banca o ad eventuali società controllate, da un rapporto di lavoro o da un rapporto continuativo di consulenza o di prestazione d'opera retribuita, ovvero da altri rapporti di natura patrimoniale che ne compromettano l'indipendenza.

Gli Amministratori non possono essere nominati per un periodo superiore a tre esercizi e sono rieleggibili.

Per quanto concerne le effettive conoscenze, competenze ed esperienze dell'attuale Consiglio di Amministrazione della Banca, si evidenzia quanto segue:

Franco Masera (Presidente del Consiglio di Amministrazione)

Ha conseguito la laurea in Scienze Statistiche e Demografiche presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Ha ottenuto il Master in Direzione Aziendale tenuto dall'Università Commerciale "L. Bocconi" di Milano.

Ha costruito un'importante carriera presso alcune delle più importanti realtà imprenditoriali e manageriali internazionali. Dal 1980 ha ricoperto la carica di dirigente nel settore Financial Institutions di KPMG Advisory S.p.A. di cui è divenuto partner nel 1985, vicepresidente nel 1994, amministratore delegato nel 2001, presidente nel 2007. Dal 2011 è senior advisor della stessa. Dal 1994 al 2007 è stato membro del consiglio di amministrazione di Nolan Norton S.r.l., presso cui ha ricoperto la carica di presidente dal 2007 al 2011. Dal 2000 è membro del consiglio di amministrazione di Protos S.p.A., divenendone presidente dal 2011. È stato membro dello Strategic Committee della 21 Investimenti SGR S.p.A. dal 2008 al 2011. È stato membro del Consiglio di Amministrazione della società The Space Entertainment S.p.A. dal 2011 al 23 maggio 2013. Dal 2012 è presidente del Consiglio di Amministrazione di IBL Banca.

Francesco Ceccobelli (Vice Presidente Vicario)

Ha conseguito la Laurea in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" con il massimo dei voti. Già revisore ufficiale dei conti, è attualmente iscritto all'Albo dei revisori contabili. Ha ottenuto l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica.

Tra le principali esperienze lavorative si annoverano quelle in C.I.T. Compagnia Italiana Turismo dal 1955 al 1957, A.P.I. Anonima Petroli Italiana dal 1956 al 1957. Consigliere di amministrazione della Banca Tamborino S.p.A. di Maglie dal 1994 al 1995. Dal 1981 al 1987 è stato Direttore Centrale, responsabile dell'area Organizzazione, Amministrazione e Finanza di BNL-EFIBANCA S.p.A., e Presidente del Collegio Sindacale dell'Istituto Finanziario del Lavoro S.p.A. di Roma dal 1987 al 2002.

Ha inoltre collaborato con la Banca d'Italia, quale Rappresentante degli I.C.M.T. per la costituzione della Centrale dei Rischi e per l'elaborazione delle statistiche di vigilanza. È stato nominato amministratore delegato di DINERS CLUB Italia S.p.A. nel 1992, ruolo che ha ricoperto sino al 1998 divenendone vice presidente nel 1998. Nel 1999 è stato nominato vice presidente e amministratore delegato di DINERS CLUB EUROPE S.p.A.. Dal 1999 al 2001 è stato vice presidente di DINERS CLUB SIM S.p.A.; dal 1987 al 1991 è stato amministratore unico della S.E.E.S. Società Editoriale e di Servizi S.r.l., editrice delle Rivista "Firma". Dal 1997 al 1998 ha ricoperto il ruolo di consigliere della società Franco Maria Ricci Editore S.p.A.. È stato presidente della società Ventura Viaggi S.p.A., nonché delle società controllate Da Verrazzano S.p.A. e Veronelli S.p.A.

Antonio D'Amelio (Vice Presidente)

Si è laureato in giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Esercita la professione di avvocato. È Presidente della Società Residence Mallia S.p.A. dal 1996; dall'ottobre 1998 a dicembre 2000 è stato Consigliere di Amministrazione dell'Ente Cassa di Risparmio di Roma; da maggio 2001 a dicembre 2005 è stato

Consigliere di Amministrazione della Capitalia Leasing e Factoring S.p.A.; è Socio della Fondazione Cassa di Risparmio di Roma dal novembre 2006; dal settembre 2007 al marzo 2004 è stato Vice Presidente dell'Istituto Finanziario del Lavoro S.p.A.; ricopre il ruolo di Presidente del Consiglio di Amministrazione di IBL Family S.p.A. da luglio 2013.

Mario Giordano (Amministratore Delegato)

Esperto di finanza, contabilità, amministrazione aziendale, credito al consumo e strategie di marketing e commerciali. Nel 1985 entra in EuroInvest S.p.A., società commissionaria di borsa, acquisendo specifiche competenze in materia di compravendita di strumenti finanziari e gestione dei rapporti con gli operatori di borsa. Diviene, inoltre, sostituto rappresentante della società presso la Borsa valori di Roma e di Milano. Dal 1987 al 1991 lavora presso la "direzione generale area finanza" della Banca Nazionale del Lavoro, ove si occupa di mercati finanziari nazionali ed internazionali, gestendo i rapporti con gli istituti bancari corrispondenti e affinando le proprie competenze in materia di valori mobiliari e strumenti finanziari derivati. Nel 1991 entra come dirigente nell'Istituto Finanziario del Lavoro S.p.A., società di cui è azionista, attuale IBL Banca S.p.A., avviando un percorso di rilancio e di crescita della stessa e delineandone le linee strategiche. Nel 1995 viene nominato direttore generale e nel 1998 amministratore delegato. Nel 2002 avvia con successo il progetto di trasformazione in banca, della quale ricopre ancora ad oggi la carica di amministratore delegato; ricopre la stessa carica anche presso le altre società del Gruppo, IBL Family S.p.A. e IBL Partners S.p.A., nonché presso IBL Assicura S.r.l.

Carlo D'Amelio (Consigliere)

Si è laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Dal 1997 al 2004 è stato Consigliere di Amministrazione della Mimcol Fort Chambray Ltd; è Consigliere di Amministrazione del Residence Mallia S.p.A. dal 1997. Negli anni 2000 e 2001 ha lavorato nella divisione di "Corporale finance and advisory division" di HSBC Investment Banking nel Regno Unito. Dal 2007 è Presidente del Consiglio di Amministrazione della società Sant'Anna. Dal 2006 al 2011 è stato Amministratore Unico di Rodin S.r.l.. Dal 2001 al 2003 è stato Consigliere di Amministrazione di Monte dei Paschi di Siena Professional S.p.A.; dal 2006 al 2009 Amministratore della Rodin Grandi Mostre S.r.l.; dal giugno 2010 al giugno 2012 Consigliere di Amministrazione di Family Partner S.p.A.. È Presidente del Consiglio di Amministrazione di C.T.C. S.p.A. dal 2004 e dalla stessa data Consigliere di Amministrazione di IBL Banca. È stato Presidente del Consiglio di Amministrazione di IBL Family S.p.A. da maggio 2012 a luglio 2013; a partire da tale data ricopre la carica di Vice Presidente della stessa.

Oscar Cosentini (Consigliere indipendente)

Ha conseguito la laurea in Economia e Commercio – indirizzo societario e fiscale – presso la LUISS "Guido Carli" di Roma. È Dottore Commercialista e Revisore Legale, iscritto nel Registro dei Revisori Contabili. Ha svolto attività di docenza presso varie Università italiane e corsi di formazione; insegna alla cattedra di Valutazione di Azienda presso la Link Campus University di Roma. È autore di vari articoli e pubblicazioni scientifiche in ambito amministrativo, fiscale e societario.

È componente del collegio sindacale e del consiglio di amministrazione di numerose società. Nello specifico è Presidente del Collegio dei Revisori di Fondazione F.S. Italiane dal marzo 2013; Presidente del Collegio Sindacale di Mercedes-Benz Financial Services Italia S.p.A. dal maggio 1998, Sindaco Effettivo di Mercedes-Benz Italia S.p.A. dal giugno 2009 e di Mercedes Benz Roma S.p.A. dal 2005; è Presidente del Collegio

Sindacale di Bintegral S.p.A. dal gennaio 2006, nonché di Bingo Oasis dal maggio 2007. È Amministratore Unico di Aspra S.r.l. dall'ottobre 2005 e di Filieli Immobiliare S.r.l. dal luglio 2007 e della stessa è stato, anche liquidatore dall'ottobre 2009 all'ottobre 2012; amministratore unico di Schipa 61 S.r.l. dal novembre 2008, Presidente del Collegio Sindacale di Spefin Finanziaria S.p.A. dal luglio 2006 all'aprile 2012; Amministratore Delegato di Fima S.r.l. dall'aprile 2003 al maggio 2010. È membro dell'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D. Lgs. n. 231 del 2001 di numerose società di capitali, tra cui Mercedes-Benz Financial Services Italia S.p.A., Bintegral S.p.A., Codere Network S.p.A., Bingo Oasis S.p.A.; Palace Bingo S.r.l.; King Bingo S.r.l.; King Slot S.r.l.; Operbingo Italia S.p.A..

Ha maturato una considerevole esperienza professionale prestando la propria attività presso Reconta Ernest & Young S.p.A., ove ha operato dal 1988 al 1999. Dal 2013 ricopre la carica di Consigliere Indipendente di IBL Banca, dopo essere stato membro del Collegio Sindacale della stessa. È consulente tecnico d'ufficio presso i tribunali e le procure della Repubblica di Roma, Napoli e Potenza, nonché presso la Commissione Tributaria Regionale del Lazio.

* * *

Il Consiglio di Amministrazione è destinatario, nel corso dell'ordinaria riunione mensile, di una reportistica completa predisposta dal Risk Management nella quale è illustrata la situazione complessiva del Gruppo in termini di rischio, requisiti patrimoniali e posizione di liquidità, sia a consuntivo che prospetticamente nei mesi successivi, utilizzando lo schema di analisi adottato anche nei Comitati A.L.M.

Sin dal 2010 la Banca ha istituito un Comitato A.L.M. Strategico, con lo scopo di assicurare le politiche di gestione e controllo del rischio di liquidità, tasso di interesse, mercato e controparte sul portafoglio titoli di proprietà. Inoltre, esso assicura le azioni e gli interventi nei casi di superamento dei limiti operativi di rischio definiti, garantendo la gestione degli stati di crisi.

Il Comitato A.L.M., del quale si sono tenute 16 riunioni nel corso del 2014, è composto da membri della Direzione Generale e dai Responsabili delle Direzioni Finanza, Crediti, Affari, del Risk Management e della Pianificazione e Controllo.

AMBITO DI APPLICAZIONE

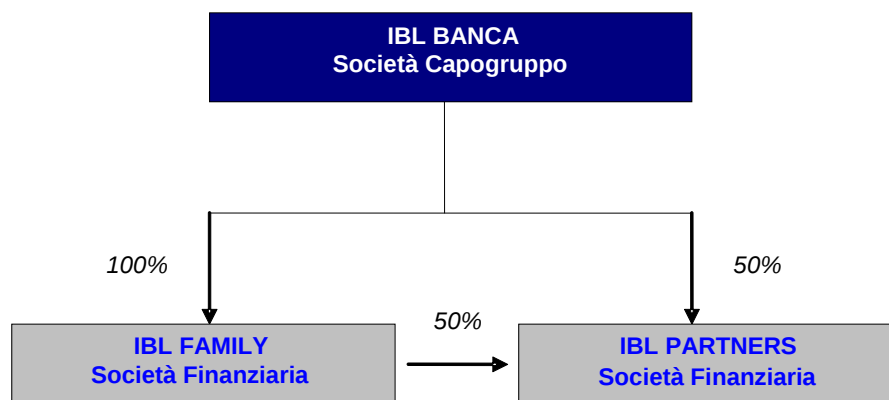
INFORMATIVA QUALITATIVA

Ad IBL Banca S.p.A., Capogruppo del Gruppo bancario IBL Banca, si applicano gli obblighi di informativa.

Il Gruppo bancario IBL Banca risulta composto da:

- IBL Banca S.p.A. – Società bancaria capogruppo;
- IBL Family S.p.A. – Società finanziaria controllata al 100%;
- IBL Partners S.p.A. – Società finanziaria controllata congiuntamente dalla Capogruppo e dalla IBL Family (50% ciascuno).

Dette società consolidano integralmente sia ai fini di vigilanza prudenziale che di bilancio. In ossequio alle interpretazioni dei principi contabili, nel bilancio consolidato sono state incluse integralmente anche la IBL CQS S.r.l. e la IBL CQS 2013 S.r.l., società veicolo delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere nel 2012 e nel 2013, nonché la IBL Assicura S.r.l., acquisita nel dicembre 2013, e la Lavoro Finance S.r.l. acquisita a fine 2014 in seguito alla conclusione della relativa operazione di cartolarizzazione. Peraltro, stante la loro scarsa rilevanza rispetto alle soglie prudenziali, dette società sono state invece escluse dal relativo perimetro.



Non sussistono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo.

La deroga all'applicazione dei requisiti prudenziali su base individuale ai sensi dell'art. 7 CRR non è consentita. Il metodo del consolidamento individuale disciplinato all'art. 9 del CRR non è suscettibile di applicazione in Italia.

FONDI PROPRI

INFORMATIVA QUALITATIVA

La gestione del patrimonio è costituita dall'insieme delle politiche e delle scelte necessarie affinché, attraverso la combinazione ottimale dei diversi strumenti di capitale, sia raggiunto un livello ed una composizione dei Fondi Propri tale da assicurare che gli indici di patrimonializzazione del Gruppo rispettino i requisiti di vigilanza, e siano coerenti con il profilo di rischio assunto e con quanto stabilito dal *Risk Appetite Framework* nonché con gli obiettivi di crescita definiti dal piano industriale.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale di Gruppo viene pertanto conseguito da un lato tramite il rafforzamento patrimoniale e quindi attraverso:

- adeguate politiche di distribuzione dei dividendi / patrimonializzazione degli utili,
- emissione di strumenti di capitale aggiuntivo - AT1 -
- emissione di obbligazioni subordinate computabili a patrimonio - TIER 2 -

dall'altro tramite una limitazione dei fabbisogni attuata attraverso opportune politiche di controllo e contenimento dei rischi.

La verifica dell'adeguatezza patrimoniale in relazione ai requisiti di vigilanza, agli obiettivi fissati nel piano strategico ed ai limiti definiti dal R.A.F. è assicurata dal sistema di controllo e monitoraggio in capo alla Funzione Risk Management.

La composizione del patrimonio risulta coerente con quella dei Fondi Propri definita ai fini normativi.

Il capitale di classe 1 (Tier 1) è costituito da:

- capitale sociale;
- riserve da utili, accumulate nel corso degli esercizi precedenti;
- utile di esercizio;
- immobilizzazioni immateriali, rappresentate principalmente dal patrimonio intellettuale e da brevetti interni;
- avviamento;
- riserve di valutazione su titoli di capitale AFS e sul T.F.R. del personale.

Il patrimonio di classe 2 (Tier 2) è costituito da:

- titoli subordinati emessi dalla Banca per un valore nominale residuo di 7 milioni di euro, computabili nel patrimonio al 31.12.2014 per 5,5 milioni;

Si fa presente che la Banca, secondo quanto previsto dal provvedimento del Governatore della Banca d'Italia del 18 maggio 2010 relativo ai filtri prudenziali, ha optato per la possibilità di adottare, relativamente ai titoli emessi da Amministrazioni centrali di paesi appartenenti all'Unione Europea inclusi nel portafoglio delle "attività finanziarie disponibili per la vendita", il metodo cosiddetto "simmetrico", che consente di neutralizzare completamente sia le plus sia le minusvalenze, come se i titoli fossero valutati al costo. L'opzione è applicata a tutti i titoli del portafoglio.

Tale facoltà è stata poi confermata nel gennaio 2014 in ottemperanza al Regolamento (UE) 575/2013 ed alla Circolare n. 285 della Banca d'Italia.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa delle emissioni subordinate in essere al 31 dicembre 2014 con le principali caratteristiche:

Prestiti subordinati in essere al 31.12.2014							
ISIN	Importo emesso	Importo rimborsato	Residuo nominale	Tasso	Data di emissione	Durata	Computabile nel Tier 2
IT0004673841	5.000.000	4.000.000	1.000.000	Fisso	28/12/2010	5 anni	Sì
IT0004784945	15.000.000	9.000.000	6.000.000	Variabile	20/12/2011	5 anni	Sì
IT0004883069	5.000.000	2.000.000	3.000.000	Variabile	20/12/2012	5 anni	No
IT0004875842	6.000.000	2.400.000	3.600.000	Variabile	21/12/2012	5 anni	No
IT0004881428	3.750.000	1.500.000	2.250.000	Variabile	28/12/2012	5 anni	No
IT0004931678	9.000.000	1.800.000	7.200.000	Fisso	18/06/2013	5 anni	No
IT0004969371	19.494.000	3.898.800	15.595.200	Fisso	27/11/2013	5 anni	No
IT0005066706	20.000.000	-	20.000.000	Fisso	27/11/2014	5 anni	No
	83.244.000	24.598.800	58.645.200				

I titoli hanno tutti una durata originaria di cinque anni e sono rimborsati a quote costanti annuali di un quinto del loro valore complessivo. La clausola di subordinazione prevede che in caso di liquidazione della Banca, i prestiti verranno rimborsati solo dopo aver soddisfatto tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

Riguardo ai prestiti successivi al 2011, la loro mancata computabilità discende da un'interpretazione in senso restrittivo del C.R.R. 575/2013 comunicata dalle autorità di vigilanza al sistema bancario nel febbraio 2015, in base alla quale il rimborso in quote costanti prima dei cinque anni dalla data di emissione è stato ritenuto non conforme ai requisiti minimi richiesti dall'art. 63, nonostante tali importi non siano di fatto più computabili nel capitale di classe 2 a seguito dell'ammortamento giornaliero prescritto dal successivo art. 64.

A fronte di quanto delineato, la Capogruppo ha provveduto già nel successivo mese di marzo 2015 a collocare presso la clientela, sia privata che istituzionale, circa 60 milioni di euro di nuovi prestiti subordinati in sostituzione di quelli non più computabili, con una durata originaria di cinque/dieci anni e pienamente conformi a quanto prescritto dal citato Regolamento.

RICONCILIAZIONE DEI FONDI PROPRI CON IL BILANCIO SOTTOPOSTO A REVISIONE CONTABILE AL 31/12/2014

VOCI DELL'ATTIVO (importi in €)		Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare (importi rilevanti ai fini dei Fondi Propri)	Rif. mod. transitorio sui Fondi Propri
130	Attività immateriali	904.217	-904.217	
	<i>di cui: avviamento</i>	420.279	-420.279	8
	<i>di cui: altre attività immateriali</i>	483.938	-483.938	8

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO (importi in €)		Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare (importi rilevanti ai fini dei Fondi Propri)	Rif. mod. transitorio sui Fondi Propri
30	Titoli in circolazione	58.834.706	5.514.736	
	- obbligazioni subordinate (valore nominale)	58.645.200	5.514.736	
	<i>di cui: computabili nel capitale di classe 2</i>	5.514.736	5.514.736	47
80	Passività fiscali	26.528.559	45.471	
	<i>b) differite</i>	105.047	45.471	
	- avviamento	45.471	45.471	8
140	Riserve di valutazione	-1.725.694	-1.725.592	3
	<i>di cui: perdite non realizzate relative ad esposizioni verso Amministrazioni Centrali classificate nella categoria "AFS"</i>	-1.114.234	1.114.234	26 / 26a
170	Riserve	46.914.490	46.906.274	3
190	Capitale	42.500.000	42.500.000	1
220	Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	50.483.957	50.515.227	5a

TOTALE FONDI PROPRI AL 31/12/2014
143.966.133

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE IN ESSERE AL 31/12/2014

		CET 1	TIER 2	
1	Emittente	IBL Banca S.p.A.	IBL Banca S.p.A.	IBL Banca S.p.A.
2	Identificativo unico	BBG004LMYCS5	IT0004673841	IT0004784945
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana	Legge italiana	Legge italiana
Trattamento regolamentare				
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Non ammissibile	Non ammissibile
6	Ammissibile a livello di:	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie art. 28 CRR	Prestito subordinato artt. 62, 484, 486, 488 CRR	Prestito subordinato artt. 62, 484, 486, 488 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (€/mln.)	42,5	0,79	4,72
9	Importo nominale dello strumento (€/mln.)	42,5	1,00	6,00
9a	Prezzo di emissione	n/a	Alla pari	Alla pari
9b	Prezzo di rimborso	n/a	Alla pari	Alla pari
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	n/a	28/12/2010	20/12/2011
12	Irredimibile o a scadenza	n/a	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	n/a	28/12/2015	20/12/2016
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	n/a	No	Sì
15	Data e importo del rimborso anticipato	n/a	n/a	L'emittente si riserva, trascorsi 18 mesi dalla data di regolamento e previa autorizzazione della Banca d'Italia, la facoltà di rimborsare anticipatamente alla pari tutto o parte del prestito in corrispondenza di ogni stacco cedola trimestrale.
16	Date successive di rimborso anticipato	n/a	n/a	Ad ogni successivo stacco cedola, l'Emittente può esercitare l'opzione di cui al punto 15 previa autorizzazione della Banca d'Italia.

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE IN ESSERE AL 31/12/2014

		CET 1	TIER 2
Cedole/dividendi			
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	n/a	Fissi Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	n/a	5,75% Euribor 3 mesi + 6%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	n/a	No No
20a	Pienamente/parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	n/a	Obbligatorio Obbligatorio
20b	Pienamente/parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	n/a	Obbligatorio Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	n/a	No No
22	Non cumulativo o cumulativo	n/a	n/a n/a
23	Convertibile o non convertibile	n/a	Non convertibile Non convertibile
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	n/a	No No
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	n/a	Le obbligazioni prevedono una clausola di subordinazione ai sensi e per gli effetti della Circ. 263/2006 della Banca d'Italia. Pertanto, in caso di liquidazione ovvero di sottoposizione a procedure concorsuali dell'Emittente, il debito costituito dalle obbligazioni sarà rimborsato solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori non subordinati. Le obbligazioni prevedono una clausola di subordinazione ai sensi e per gli effetti della Circ. 263/2006 della Banca d'Italia. Pertanto, in caso di liquidazione ovvero di sottoposizione a procedure concorsuali dell'Emittente, il debito costituito dalle obbligazioni sarà rimborsato solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori non subordinati.
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficino delle disposizioni transitorie	No	Sì Sì
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	n/a	Rimborso in quote costanti prima dei cinque anni dall'emissione. Rimborso in quote costanti prima dei cinque anni dall'emissione.

MODELLO TRANSITORIO PER LA PUBBLICAZIONE DELLE INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI AL 31/12/2014

ELEMENTI PATRIMONIALI		IMPORTO (€)	IMPORTI SOGGETTI AL TRATTAMENTO PRE-CRR O IMPORTO RESIDUO PRESCRITTO DAL CRR (€)
-----------------------	--	-------------	--

CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1: STRUMENTI E RISERVE			
1	Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni <i>di cui: azioni ordinarie</i>	42.500.000	0
		42.500.000	0
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, inclusi gli utili e le perdite non realizzati)	45.180.682	0
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	50.515.227	0
6	CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 PRIMA DELLE RETTIFICHE REGOLAMENTARI	138.195.909	

CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1): RETTIFICHE REGOLAMENTARI			
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	-858.746	0
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	1.114.234	0
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468 CRR <i>di cui: filtro per perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "AFS" dello IAS 39 approvato dall'UE</i>	1.114.234	0
		1.114.234	0
28	Totale delle rettifiche regolamentari al CET1	255.488	
29	CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1)	138.451.397	
45	CAPITALE DI CLASSE 1 (T1)	138.451.397	

CAPITALE DI CLASSE 2 (T2): STRUMENTI E ACCANTONAMENTI			
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, par. 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	5.514.736	0
51	Capitale di classe 2 prima delle rettifiche regolamentari	5.514.736	
58	CAPITALE DI CLASSE 2 (T2)	5.514.736	
59	CAPITALE TOTALE (TC = T1 + T2)	143.966.133	
60	TOTALE DELLE ATTIVITA' PONDERATE PER IL RISCHIO	1.638.908.764	

COEFFICIENTI E RISERVE DI CAPITALE			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	8,448%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	8,448%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	8,784%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'art. 92, par. 1, lett. a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio	7,000%	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,500%	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	0,784%	

MODELLO TRANSITORIO PER LA PUBBLICAZIONE DELLE INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI AL 31/12/2014

ELEMENTI PATRIMONIALI		IMPORTO (€)	IMPORTI SOGGETTI AL TRATTAMENTO PRE-CRR O IMPORTO RESIDUO PRESCRITTO DAL CRR (€)
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	1.992.759	0
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, par. 3)	753.824	0
STRUMENTI DI CAPITALE SOGGETTI A ELIMINAZIONE PROGRESSIVA (APPLICABILE SOLTANTO TRA IL 1° GENNAIO 2013 E IL 1° GENNAIO 2022)			
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	5.600.000	0

REQUISITI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il processo volto alla determinazione del capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti (*ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process*) del Gruppo IBL è proporzionato alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta; tale processo è formalizzato – nel dettaglio di fasi e sottofasi, attività e responsabilità delle strutture aziendali, flussi informativi e output finali – a livello di normativa interna recepita con delibera di approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Il Gruppo IBL Banca rientra nella seconda classe ai fini ICAAP; la disciplina stabilisce, infatti, che in tale classe rientrano banche e gruppi bancari che utilizzano metodologie standardizzate con attivo, rispettivamente individuale o consolidato, superiore a 3,5 miliardi di euro.

Coerentemente con la declinazione del “principio di proporzionalità” fornito dalla normativa di riferimento, le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari a fronte dei rischi compresi nel Primo Pilastro sono le seguenti:

- metodo standardizzato per il rischio di credito;
- metodo di base per i rischi operativi;
- metodo standardizzato per il rischio di C.V.A. (aggiustamento della valutazione del credito).

Il rischio di mercato non è preso in considerazione ai fini della determinazione del capitale interno in quanto, da un punto di vista regolamentare, il Gruppo non ha al momento attività che rientrano nel trading book né posizioni in valuta.

Tuttavia, tenuto conto dell'entità del portafoglio titoli e derivati, nonché dell'importanza e dell'ampiezza dell'operatività della Direzione Finanza, i rischi di mercato e l'operatività della stessa sono comunque esplicitamente considerati all'interno del *Risk Appetite Framework*; essi sono quindi oggetto di monitoraggio da parte del Risk Management, che con cadenza almeno settimanale produce una specifica reportistica al riguardo effettuando analisi VAR e di stress sul portafoglio titoli e derivati. Tali analisi sono quindi portate mensilmente all'attenzione del C.d.A.

Relativamente ai rischi non inclusi nel Primo Pilastro, il Gruppo misura il rischio di concentrazione e il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario utilizzando gli algoritmi proposti negli Allegati B e C della circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte prima, Tit. III, Cap. 1, opportunamente adattati alla realtà operativa del Gruppo, mentre fa riferimento alle disposizioni contenute nel Titolo V, Cap. 2 della circolare 263/2006 per quanto concerne il rischio di liquidità. Per gli altri rischi rilevanti (i.e. strategico e reputazionale), il Gruppo si avvale, quali sistemi di controllo e attenuazione, di *scorecard* qualitative per la loro valutazione in ottica *judgemental*.

Per quanto riguarda la determinazione del capitale interno complessivo, il Gruppo IBL Banca utilizza un approccio *building block*, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di Primo Pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti di Secondo Pilastro.

Con riferimento alle prove di stress test, vengono effettuate analisi di sensibilità rispetto ai principali rischi assunti ed in particolare rischio di credito, rischio di concentrazione e rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario; a fini gestionali interni vengono inoltre simulati stress su tassi d'interesse e spread relativamente al portafoglio titoli.

Le analisi e le misurazioni illustrate vengono effettuate dal Risk Management con cadenza mensile, sia a consuntivo che prospetticamente per i periodi successivi, e sono analizzate in ambito di Comitato A.L.M. e di Consiglio di Amministrazione, verificando altresì il rispetto dei limiti stabiliti dal R.A.F. – *Risk Appetite Framework*.

Il Gruppo, oltre a valutare con cadenza almeno annuale la propria adeguatezza patrimoniale con riferimento alla fine dell'ultimo esercizio chiuso, determina anche il livello prospettico del capitale interno complessivo e del capitale complessivo con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

In aggiunta a quanto sopra, in via generale il Risk Management effettua un monitoraggio dei requisiti patrimoniali di primo e secondo pilastro e della posizione di liquidità su base mensile, a livello sia consuntivo che prospettico, riportando le relative evidenze sia in sede di Comitato A.L.M. che al Consiglio di Amministrazione.

Gli Organi aziendali svolgono congiuntamente un ruolo di indirizzo, attuazione e controllo del complessivo Processo ICAAP, costituendone il fondamento e realizzandone l'impianto. Si riepilogano di seguito le principali responsabilità ai fini ICAAP in capo agli Organi di governo e controllo ed alle singole funzioni aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione, responsabile degli orientamenti strategici e delle linee guida per la gestione dei rischi, definisce e approva il processo per la determinazione del capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti rischi rilevanti. Il CdA approva altresì con frequenza annuale i piani di fabbisogno di capitale predisposti, in stretto raccordo dalle Funzioni Pianificazione e Controllo e Risk Management, previa determinazione del capitale interno complessivo.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione, a cui riporta direttamente in proposito; in tale contesto, dà attuazione al processo di determinazione del capitale interno complessivo, curando che lo stesso:

- sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti;
- consideri tutti i rischi rilevanti;
- incorpori valutazioni prospettiche;
- utilizzi appropriate metodologie.

Nello svolgimento delle attività di cui sopra, la Direzione Generale si avvale, secondo le responsabilità individuate, del supporto tecnico ed operativo delle altre funzioni aziendali. Il Collegio Sindacale, nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del Processo ICAAP e dell'intero sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa. L'Organo di controllo riceve ed analizza le politiche, generali e specifiche, definite e approvate dal Consiglio di Amministrazione per la gestione dei rischi proponendone l'eventuale modifica o aggiornamento.

La Funzione Risk Management ha la responsabilità della quantificazione del capitale interno complessivo in ottica sia attuale sia prospettica e, pertanto, effettua separatamente il calcolo per la sua determinazione.

La Funzione Pianificazione e Controllo verifica la coerenza del capitale interno complessivo prospettico con le evidenze da Piano Strategico, con lo specifico obiettivo di accertarsi che l'impatto sul fabbisogno di capitale derivante da eventuali operazioni straordinarie sia correttamente valutato. In tale contesto viene quindi determinata l'eventuale misura aggiuntiva di capitale a sostegno di iniziative di natura puramente strategica.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 1 - Requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività

ATTIVITA' DI RISCHIO PER CASSA		31/12/2014		
CLASSI DI ATTIVITA'	ESPOSIZIONE	RWA	REQUISITO	
Amministrazioni e Banche centrali	2.296.725.171	2.712.546	217.004	
Intermediari vigilati (Enti)	572.523.149	119.221.601	9.537.728	
Imprese e altri soggetti	1.278.485	1.278.485	102.279	
Esposizioni al dettaglio	1.586.042.410	1.189.531.808	95.162.545	
Esposizioni in stato di default	30.358.428	45.537.642	3.643.011	
Strumenti di capitale	2.092.760	2.092.760	167.421	
Altre esposizioni	101.207.154	98.709.426	7.896.754	
	4.590.227.557	1.459.084.267	116.726.742	

GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI		31/12/2014		
CLASSI DI ATTIVITA'	ESPOSIZIONE	RWA	REQUISITO	
Imprese e altri soggetti	4.304.980	3.804.980	304.398	
Esposizioni al dettaglio	6.475.464	2.030.625	162.450	
	10.780.444	5.835.605	466.848	

DERIVATI		31/12/2014		
CLASSI DI ATTIVITA'	ESPOSIZIONE	RWA	REQUISITO	
Intermediari vigilati (Enti)	10.251.123	5.393.287	431.463	

OPERAZIONI S.F.T.		31/12/2014		
CLASSI DI ATTIVITA'	ESPOSIZIONE	RWA	REQUISITO	
Intermediari vigilati (Enti)	5.639.960	112.799	9.024	

	ESPOSIZIONE	RWA	REQUISITO
TOTALE COMPLESSIVO	4.616.899.084	1.470.425.958	117.634.077

COEFFICIENTE PATRIMONIALE	8%
----------------------------------	-----------

REQUISITO PATRIMONIALE RISCHIO DI CREDITO	117.634.077
--	--------------------

Tabella 2 - Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

RISCHIO OPERATIVO - METODO BASE	31/12/2014
Margine d'intermediazione anno 2012	49.328.008
Margine d'intermediazione anno 2013	84.062.106
Margine d'intermediazione anno 2014	128.426.277
Media ultimi tre anni	87.272.130
Coefficiente regolamentare	15%
REQUISITO PATRIMONIALE	13.090.820

Tabella 3 - Coefficienti patrimoniali totale e di base

INDICI DI PATRIMONIALIZZAZIONE (PRIMO PILASTRO)	31/12/2014
REQUISITO SUL RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	117.634.077
REQUISITO SUL RISCHIO OPERATIVO	13.090.820
REQUISITO C.V.A. - CREDIT VALUE ADJUSTMENT	387.804
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	131.112.701
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET 1)	138.451.397
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	138.451.397
CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2)	5.514.736
FONDI PROPRI	143.966.133
CET 1 CAPITAL RATIO	8,45%
TIER 1 CAPITAL RATIO	8,45%
COEFF. PATRIMONIALE TOTALE (TOTAL CAPITAL RATIO)	8,78%

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito, ed è riferito all'evenienza che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

A differenza del rischio di credito, che rimane in capo alla sola banca erogante, il rischio di controparte crea di regola un rischio di perdita di tipo bilaterale: il valore di mercato della transazione, infatti, può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Il rischio in parola grava su alcune tipologie di transazioni specificamente individuate:

- derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni con regolamento a lungo termine (LST);
- operazioni pronti contro termine attive e passive (SFT).

All'interno del Gruppo il rischio di controparte è presente in relazione all'operatività in strumenti derivati *plain vanilla* (Interest Rate Swap) finalizzata alla copertura del rischio di tasso sia sul portafoglio crediti CQS che sui titoli a tasso fisso di proprietà.

Per determinare il requisito patrimoniale a fronte di tali operazioni, il Gruppo adotta il metodo del valore di mercato: esso permette di calcolare il valore del credito che sorge in favore di una banca, approssimando il costo che la stessa dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa fosse insolvente.

Anche l'operatività in pronti contro termine che la Capogruppo pone in essere con controparti istituzionali, genera un corrispondente rischio di controparte: essi sono stipulati al fine di gestire al meglio ed in maniera più flessibile la liquidità del Gruppo.

I PCT negoziati al di fuori di mercati regolamentati sono disciplinati da un contratto quadro internazionale, il Global Master Repurchase Agreement (GMRA). Esso è composto da un contratto quadro che si applica a tutte le transazioni REPO tra le parti contraenti, poi completato da una serie di allegati, che include al suo interno le prassi di mercato in tema di sostituzione dei titoli dati in garanzia ed il calcolo della marginazione.

Non si prevede un impatto in caso di ribasso del rating di credito di IBL Banca, atteso che il livello delle garanzie da prestare non è funzione di tale variabile.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 1 - importi in euro/000

RISCHIO DI CONTROPARTE		31/12/2014			
TIPOLOGIA DI STRUMENTI	Fair value lordo positivo	Compensazioni	Garanzie reali	Fair Value netto positivo	Esposizione (valore di mercato)
Derivati finanziari - su tassi di interesse					10.251
TOTALE					10.251

Tabella 2 - importi in euro/000

RISCHIO DI CONTROPARTE		31/12/2014		
TIPOLOGIA DI STRUMENTI	Esposizione creditizia	Garanzie reali	Garanzie personali	Esposizione
Pronti contro termine	2.181.235	2.175.595		5.640
TOTALE	2.181.235	2.175.595		5.640

Si precisa che il Gruppo non ha stipulato contratti derivati creditizi.

RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI

INFORMATIVA QUALITATIVA

I crediti comprendono le attività finanziarie non derivate, con pagamenti fissi o determinabili, che non sono quotate in un mercato attivo e che non sono classificate, sin dall'acquisizione, tra le attività finanziarie disponibili per la vendita o tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

La prima iscrizione di un credito a medio e lungo termine avviene alla data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, che è pari all'ammontare erogato comprensivo dei proventi ed oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di amministrazione.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, delle rettifiche o riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, inclusi i prefinanziamenti su operazioni di cessione del quinto dello stipendio, i quali sono iscritti al costo, data la non rilevanza degli effetti dell'attualizzazione dei flussi di cassa.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate (sofferenze, incagli, scaduti ed esposizioni ristrutturati), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio. La classificazione fra le esposizioni deteriorate viene effettuata dalle funzioni centrali deputate al controllo e riscontro dei crediti.

Il valore di presumibile realizzo del portafoglio crediti è determinato considerando sia la specifica situazione di solvibilità dei debitori che presentano difficoltà nei pagamenti, sia la stima del tasso di recupero e del ritardo medio storicamente accertato dalla Banca su posizioni similari.

Segue la descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore a fronte delle tipologie di status delle posizioni creditizie:

- sofferenze: i crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili sono valutati analiticamente, verificando per ogni posizione l'effettiva possibilità di recupero;
- esposizioni incagliate: i crediti verso soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo, sono valutati collettivamente su base storico-statistica;
- esposizioni scadute: le esposizioni verso soggetti non classificati nelle precedenti categorie di rischio, che alla data di chiusura del periodo presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni, sono valutate collettivamente su base storico-statistica;

- esposizioni "*in bonis*": i crediti verso soggetti che non presentano allo stato attuale specifici rischi di insolvenza, sono valutati collettivamente su base storico-statistica.

Per la determinazione dell'ammontare delle rettifiche di valore collettive sono previsti i seguenti passaggi metodologici:

- ripartizione del portafoglio crediti CQS e prestiti con delega in funzione del relativo status (incagli, scaduti, in bonis);
- determinazione dei tassi di default e di recupero per i diversi status, assumendo come riferimento l'esperienza storica della Banca;

La determinazione del valore di presumibile realizzo delle esposizioni deteriorate assume come riferimento il valore attuale dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi delle esposizioni (*c.d. Net Present Value*).

Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati (flussi finanziari attesi), delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare.

Per gli incassi stimati e le relative scadenze dei piani di rientro delle esposizioni deteriorate si fa riferimento alle ipotesi desunte da serie storico-statistiche interne e studi di settore.

In ordine al tasso di attualizzazione degli incassi stimati nei piani di rientro delle esposizioni deteriorate, la Banca utilizza i tassi contrattuali originari.

Le svalutazioni, analitiche e collettive, sono rilevate mediante una "rettifica di valore", in diminuzione del valore iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale, sulla base dei criteri sopra esposti e sono ripristinate mediante "riprese di valore" imputate alla voce di conto economico riferita alle rettifiche di valore nette su crediti, quando vengono meno i motivi che le hanno originate oppure si verificano recuperi superiori alle svalutazioni originariamente iscritte.

In considerazione della metodologia utilizzata per la determinazione del presumibile valore di realizzo delle esposizioni deteriorate, il semplice decorso del tempo, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero, implica una automatica riduzione degli oneri finanziari impliciti precedentemente imputati in riduzione dei crediti.

In caso di cessione o cartolarizzazione, i crediti sono cancellati dalle attività in bilancio quando la stessa abbia comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nella tabella 1 si fornisce un dettaglio dei crediti verso clientela (voce 70 dell'attivo del bilancio consolidato) suddivisi per qualità creditizia:

Tabella 1 - importi in euro/000

QUALITA' DEI CREDITI VERSO CLIENTELA AL 31/12/2014				
Categoria	Esposizione Lorda (a)	Svalutazioni (b)	% (d) = (b) / (a)	Esposizione Netta (c) = (a - b)
Performing	1.589.970	2.379	0,15%	1.587.591
Non Performing	35.572	5.214	14,66%	30.358
Totale	1.625.542	7.593	0,47%	1.617.949

In merito alle rettifiche e riprese di valore, si indicano di seguito gli importi imputati a conto economico nell'esercizio 2014, suddivisi per le varie categorie di crediti:

Tabella 2 - importi in euro/000

Rettifiche e riprese di valore su crediti imputate direttamente a Conto Economico nel 2014				
Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni scadute	In bonis
Cancellazioni	(118)			
Rettifiche di valore	(934)		(241)	(410)
Riprese di valore		11		
Totale rettifiche	(1.052)	11	(241)	(410)

Per un ammontare complessivo netto di 1.692 migliaia di euro di rettifiche.

Tabella 3 - importi in euro/000

Distribuzione attività finanziarie per portafogli di appartenenza e qualità creditizia (saldi medi lordi)						
Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					1.964.776	1.964.776
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					67.442	67.442
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					544.333	544.333
4. Crediti verso banche					1.444.313	1.477.482
5. Crediti verso clientela	2.849	18.166		12.154		
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura (fair value)					35.179	35.179
Totale 2014	2.849	18.166		12.154	4.056.043	4.089.212

Per ulteriori informazioni sulle esposizioni riguardanti:

- distribuzione geografica;
- distribuzione per settore economico o controparte;
- durata residua;
- ulteriori dettagli sulle esposizioni deteriorate e sulle rettifiche di valore generiche e specifiche;

si rimanda alle tabelle di nota integrativa del Bilancio consolidato al 31/12/2014 disponibile sul sito internet www.iblbanca.it, ed in particolare alla parte B (“Informazioni sullo Stato Patrimoniale” - attivo) ed E (“informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”).

ATTIVITÀ NON VINCOLATE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le operazioni per le quali il Gruppo vincola una quota delle proprie attività, sono poste in essere dalla Capogruppo IBL Banca e fanno riferimento alle casistiche seguenti:

- titoli di Stato impegnati in operazioni di pronti contro termine passive sul mercato MMF/MTS Repo;
- operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea degli ABS rivenienti dalle periodiche operazioni di auto cartolarizzazione;
- marginazione dei derivati di copertura e delle operazioni pronti contro termine.

Nel complesso, al 31 dicembre 2014 risultavano impegnate attività della Banca per circa 3,5 miliardi di euro, di cui 2,2 miliardi rappresentate da Titoli di Stato e 1,1 miliardi dalla quota di crediti CQS cartolarizzati riferibile agli ABS impegnati.

La Banca provvede a mantenere costantemente una quota di propri depositi liberi presso banche terze in proporzione all'ammontare della raccolta a vista da clientela, nonché un congruo ammontare di Titoli di Stato prontamente liquidabili atti a fronteggiare eventuali esigenze non previste e computabili anche ai fini delle "attività liquide" dell'indice di Vigilanza LCR (*Liquidity Coverage Ratio*).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

INFORMATIVA QUANTITATIVA SULLE ATTIVITA' NON VINCOLATE AL 31/12/2014				
ATTIVITA'	Valore contabile delle attività vincolate	Fair value delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Fair value delle attività non vincolate
Attività dell'ente segnalante	3.467.698.660		1.200.051.443	
Strumenti di capitale	-	-	1.992.759	1.425.356
Titoli di debito	2.216.642.908	2.217.833.199	61.200.850	61.200.882
Altre attività	1.251.055.752		1.136.857.834	

GARANZIE REALI RICEVUTE	Fair value delle garanzie ricevute o dei propri titoli di debito vincolati	Fair value delle garanzie ricevute o dei propri titoli di debito vincolabili
Garanzie ricevute dall'ente segnalante	-	-
Strumenti di capitale	-	-
Titoli di debito	-	-
Altre attività	-	-
Propri titoli di debito emessi diversi da covered bond e ABS	44.278.666	-

ATTIVITA' VINCOLATE / GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e propri titoli di debito emessi diversi da covered bond e da ABS, vincolate
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	3.075.842.559	3.511.973.904

USO DELLE ECAI

INFORMATIVA QUALITATIVA

La normativa di vigilanza prudenziale permette di determinare i fattori di ponderazione associati ai diversi portafogli, sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da ECAI (agenzie esterne di rating) o ECA (agenzie per il credito all'esportazione) riconosciute.

A partire dalle segnalazioni prudenziali successive a febbraio 2010, il Gruppo utilizza valutazioni esterne del merito creditizio con le seguenti modalità:

Tabella 1

Comunicazione ECA/ECAI prescelte		
Classi di esposizioni	ECA/ECAI	Caratteristiche dei Rating
Esposizioni verso Enti	Moody's, Fitch	Unsolicited

Per le altre classi di esposizioni rimane ferma l'adozione dei fattori di ponderazione regolamentari previsti dalle disposizioni prudenziali.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Per le sole garanzie ed impegni, i valori contabili delle esposizioni sono indicati nelle righe della tabella ove è specificato il livello di rischio (basso, medio o pieno): le totalizzazioni dei relativi portafogli riportano invece il c.d. "valore equivalente", utilizzato per determinare gli importi ponderati ed il conseguente requisito patrimoniale.

La colonna "valori senza CRM" riporta il valore delle esposizioni prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Si precisa inoltre che non sono presenti esposizioni rientranti nelle classi regolamentari che vengono dedotte dai Fondi Propri.

ATTIVITA' DI RISCHIO PER CASSA		FATTORI DI PONDERAZIONE • Valori con CRM al 31/12/2014						
CLASSI DI ATTIVITA'	Valori senza CRM	0%	20%	50%	75%	100%	150%	250%
Amministrazioni e Banche centrali	2.296.725.171	2.295.143.361				827.986		753.824
Intermediari vigilati (Enti)	572.523.149	12.734.055	550.576.794	212.115		9.000.185		
Imprese e altri soggetti	1.278.485					1.278.485		
Esposizioni al dettaglio	1.586.042.410				1.586.042.410			
Esposizioni in stato di default	30.358.428						30.358.428	
Strumenti di capitale	2.092.760					2.092.760		
Altre esposizioni	101.207.154	275.610	2.777.648			98.153.896		
TOTALE ESPOSIZIONI	4.590.227.557	2.308.153.026	553.354.442	212.115	1.586.042.410	111.353.312	30.358.428	753.824

GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI		FATTORI DI PONDERAZIONE • Valori con CRM al 31/12/2014						
CLASSI DI ATTIVITA'	Valori senza CRM	0%	20%	50%	75%	100%	150%	250%
Imprese e altri soggetti	3.804.980					3.804.980		
- rischio basso (equivalente 0%)	500.000					500.000		
- rischio medio (equivalente 50%)								
- rischio pieno (equivalente 100%)	3.804.980					3.804.980		
Esposizioni al dettaglio	2.707.500				2.707.500			
- rischio basso (equivalente 0%)	1.260.464				1.260.464			
- rischio medio (equivalente 50%)	5.015.000				5.015.000			
- rischio pieno (equivalente 100%)	200.000				200.000			
TOTALE EQUIVALENTE CREDITIZIA	6.512.480	0	0	0	2.707.500	3.804.980	0	0

DERIVATI		FATTORI DI PONDERAZIONE • Valori con CRM al 31/12/2014						
CLASSI DI ATTIVITA'	Valori senza CRM	0%	20%	50%	75%	100%	150%	250%
Intermediari vigilati (Enti)	10.251.123			9.715.673		535.450		
TOTALE ESPOSIZIONI	10.251.123	0	0	9.715.673	0	535.450	0	0

OPERAZIONI SFT		FATTORI DI PONDERAZIONE • Valori con CRM al 31/12/2014						
CLASSI DI ATTIVITA'	Valori senza CRM	2%	20%	50%	75%	100%	150%	250%
Intermediari vigilati (Enti)	2.181.235.030	5.639.960						
TOTALE ESPOSIZIONI	2.181.235.030	5.639.960	0	0	0	0	0	0

IMPORTI PONDERATI	1.470.425.958	112.799	110.670.888	4.963.894	1.191.562.433	115.693.742	45.537.642	1.884.560
COEFFICIENTE PATRIMONIALE	8%							
REQUISITO PATRIMONIALE	117.634.077							

RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Con riferimento alla metodologia adottata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in oggetto, il Gruppo IBL Banca utilizza il metodo Base ai fini regolamentari, come disciplinato dal C.R.R. 575/2013.

Il metodo in parola prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare pari al 15% ad un “indicatore rilevante” del volume di operatività aziendale; a tal fine, si procede a ponderare il valore medio delle rilevazioni dell’indicatore degli ultimi tre anni (riferito alla situazione di fine esercizio al 31/12) con il coefficiente sopra indicato.

Qualora una di tali osservazioni risulti negativa o nulla, essa non viene presa in considerazione nel calcolo del requisito patrimoniale complessivo ed il requisito viene quindi determinato come media delle sole osservazioni aventi valore positivo. Nel caso in cui il dato relativo all’indicatore rilevante per alcune osservazioni del triennio di riferimento non sia stato sottoposto a revisione contabile, per il calcolo del requisito possono essere utilizzate delle stime aziendali.

Si fa presente che sino al 31/12/2014 l’indicatore rilevante era rappresentato dal margine di intermediazione; successivamente, il 4° aggiornamento della Circolare 286 della Banca d’Italia ha chiarito che, anche in relazione agli esercizi 2012 e 2013, il requisito patrimoniale in materia di rischio operativo è calcolato prendendo a riferimento l’indicatore di cui all’art. 316 C.R.R.

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Per quanto riguarda le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario, esse sono rappresentate per il Gruppo da quelle classificate nelle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS). Rientrano in questa categoria le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione o non qualificabili come di controllo, collegamento o controllo congiunto. Tali attività sono detenute per un periodo di tempo non definito e possono rispondere all'eventuale necessità di ottenere liquidità o di far fronte a cambiamenti nei tassi di interesse, di cambio o nei prezzi.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie in parola avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale sono misurate al *fair value*, rappresentato generalmente dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi direttamente attribuibili all'acquisizione. Nel caso in cui l'iscrizione avvenisse a seguito di riclassificazione da altri portafogli, il valore iniziale sarebbe rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento. I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*, ad eccezione degli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile, che sono mantenuti al costo e svalutati nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli, rilevando:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del *fair value*.

Il *fair value* è definito dall'IFRS 13 come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività, ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione, indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando un'altra tecnica di valutazione. Secondo tale principio, le tecniche di valutazione devono massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridurre al minimo l'utilizzo di input non osservabili.

Ad ogni chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (*impairment test*). Qualora vi sia una obiettiva evidenza che l'attività abbia subito una riduzione durevole di valore (*impairment*), la perdita cumulata che è stata rilevata nell'apposita riserva di patrimonio netto, viene trasferita a conto economico.

Se in un periodo successivo, i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore. L'ammontare della ripresa non eccede in ogni caso il costo ammortizzato che lo

strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi. I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono cancellati dal bilancio.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 1 - importi in euro/000

Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione						
Tipologie / valori	Livello 1		Livello 2		Livello 3	
	Valutati al fair value	Valutati al costo	Valutati al fair value	Valutati al costo	Valutati al fair value	Valutati al costo
Titoli di capitale						
a) Banche	1.426					
a) Altri emittenti						
- imprese di assicurazione						
- società finanziarie						563
- imprese non finanziarie						
- altri						
Quote di O.I.C.R.						
TOTALE	1.426				563	

I tre livelli del *fair value* sono così individuati:

- livello 1: quotazioni rilevate su un mercato attivo;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al livello 1, ma osservabili direttamente o indirettamente dal mercato;
- livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili.

Si precisa che nel corso del 2014 sono stati realizzati utili a seguito di cessioni di titoli di capitale per 178 mila euro, mentre al 31 dicembre dello stesso anno erano presenti minusvalenze non realizzate pari a circa 525 mila euro, che al netto dell'effetto fiscale di 29 mila euro sono state dedotte dal capitale primario di classe 1.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario è rappresentato dal rischio derivante dal mancato allineamento nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione dei tassi delle attività e delle passività della Banca. In presenza di tale disallineamento, fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione del margine di interesse, e quindi del profitto atteso di breve periodo, sia una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività e quindi del valore economico del patrimonio netto.

La principale fonte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è individuabile nell'insieme delle attività commerciali della Banca connesse con la trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio. In particolare, per quanto riguarda il Gruppo, il rischio in oggetto deriva dalla circostanza che gli impieghi (riconducibili alla categoria del credito al consumo con scadenza a medio e lungo termine) sono prevalentemente a tasso fisso, mentre la provvista, essenzialmente da clientela ordinaria ed interbancaria, risulta a tasso variabile o comunque a più breve termine.

La gestione del rischio in parola da parte della Capogruppo ha puntato inizialmente alla limitazione della sua entità attraverso cessioni periodiche dei crediti erogati a controparti istituzionali. Tuttavia, già a partire dal 2010 sono state attuate misure diverse che hanno permesso di contenerne in misura consistente l'esposizione:

- operatività in strumenti derivati plain vanilla (*Interest Rate Swap*), al fine di scambiare il tasso fisso dei portafogli crediti e titoli con uno variabile;
- l'incremento della raccolta vincolata a tasso fisso presso clientela ordinaria e, in misura minore, da controparti istituzionali.

L'utilizzo dei contratti derivati ha permesso alla Banca di coprire il rischio di rialzo dei tassi nel periodo intercorrente tra l'erogazione dei crediti e il momento in cui gli stessi giungono a scadenza o vengono estinti anticipatamente.

Inoltre, a partire da dicembre 2014 la Banca ha effettuato dei tiraggi a valere sulla linea TLTRO (*Targeted Long Term Refinancing Operation*) con scadenza settembre 2018, facilitazione messa a disposizione dalla BCE che ha contribuito ad un riequilibrio della posizione complessiva.

Al fine di quantificare il grado di esposizione al rischio, il Gruppo applica la metodologia semplificata regolamentare illustrata dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C, opportunamente adattata alla realtà operativa del Gruppo.

Con riferimento alle ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione del rischio, si rileva in primo luogo che, in mancanza di una sufficiente profondità storica dei dati relativi alla dinamica dei depositi non vincolati, si è ritenuto opportuno adottare la modellizzazione convenzionale prevista dalla normativa sopra richiamata, operando tuttavia la

distribuzione della raccolta libera in conto corrente nell'arco di un solo anno anziché su cinque, in quanto maggiormente sensibile alle variazioni dei tassi.

Per quanto concerne i rimborsi anticipati delle Cessioni del Quinto e dei prestiti con delega, è stata condotta dalla Banca un'analisi statistica interna che ha portato a determinare e validare i fattori di prepayment delle stesse, sulla base dei dati storici disponibili. La fruibilità di tali informazioni permette di approssimare e prevedere con buona precisione il fenomeno in esame, con evidenti vantaggi in termini di copertura del rischio di tasso.

Il Gruppo svolge analisi di sensitività rispetto al rischio attraverso l'applicazione di shock paralleli e non della curva dei tassi.

L'attività di gestione e controllo del rischio rientra nell'ambito dell'ordinaria operatività della Direzione Finanza. Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario è effettuato con cadenza mensile dalla Funzione Risk Management, che analizza sulla base della metodologia semplificata indicata da Banca d'Italia, la rilevanza dell'esposizione della Banca al rischio nel caso di una variazione dei tassi di 200 punti base. L'esposizione al rischio in parola è esaminata con la medesima cadenza mensile all'interno del Comitato A.L.M. e quindi del C.d.A., sia a consuntivo che in via previsionale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi sul rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. In particolare, la tabella mostra i dati relativi all'impatto sui valori patrimoniali (in valuta euro), nell'ipotesi di una variazione parallela della curva dei tassi di interesse di +/- 200 punti base (shock ipotizzato per il calcolo del capitale interno ai fini regolamentari).

IPOTESI DI "SHOCK PARALLELO" DELLA CURVA DEI TASSI (VALUTA EURO)	
DESCRIZIONE	VARIAZIONE PATRIMONIALE AL 31.12.2014
- 200 b.p.	35.457.241
+ 200 b.p.	-35.457.241

POLITICA DI REMUNERAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel novembre 2014 la Banca d'Italia ha emanato le nuove disposizioni in materia di "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione" tramite il 7° aggiornamento della Circolare 285/2013, in attuazione della Direttiva Comunitaria 2013/36/UE (c.d. CRD IV), che rappresenta ad oggi il principale riferimento in tema di politiche di remunerazione nel settore bancario.

La normativa in parola, che supera ed integra il provvedimento del marzo 2011 con cui la Banca d'Italia aveva dato attuazione alla previgente Direttiva 2010/76/CE, pone particolare attenzione a:

- coerenza dei sistemi premianti con i valori aziendali, gli obiettivi e le strategie di lungo periodo dell'istituzione finanziaria, in considerazione dei livelli di patrimonializzazione, di liquidità e di capitale;
- relazione tra i sistemi di remunerazione e la politica di gestione dei rischi dell'Istituto con particolare riferimento al Risk Appetite Framework – "RAF";
- meccanismi di remunerazione e incentivazione e in particolare:
 - corretto bilanciamento tra componente fissa e componente variabile, dove il limite massimo fissato per quest'ultima è pari al 100% del compenso fisso (fatte salve le facoltà assegnate all'Assemblea, quando previste dallo statuto);
 - per il cd. "personale più rilevante", è previsto che una quota della componente variabile sia bilanciata mediante la corresponsione di strumenti finanziari e sia soggetta a pagamento differito, in modo che la remunerazione tenga conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla banca. La componente variabile deve quindi essere sottoposta a meccanismi di correzione ex-post (malus e Claw-back)⁸ idonei a riflettere i livelli di performance al netto dei rischi assunti e deve potersi contrarre, fino ad azzerarsi, in relazione ai risultati effettivamente conseguiti;
- obblighi di informativa al pubblico, in base ai quali le banche pubblicano informazioni sulle politiche e sulle prassi di remunerazione e incentivazione ex-ante e ex-post;

Tra i principi ispiratori della direttiva vi è quello di accrescere il grado di trasparenza delle banche verso il mercato e rafforzare l'azione di controllo da parte delle autorità di vigilanza.

⁸ I sistemi di "malus" sono meccanismi che operano durante il periodo di differimento, quindi prima dell'effettiva corresponsione del compenso, per effetto dei quali la remunerazione variabile maturata può ridursi in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, ai livelli di capitale, a obiettivi di *compliance*. Per "claw – back" si intende invece la restituzione di un compenso già pagato.

DISPOSIZIONI STATUTARIE IN MATERIA

Lo Statuto della Capogruppo e delle altre Società del Gruppo, con riferimento alle politiche di remunerazione, stabiliscono che l'Assemblea Ordinaria degli Azionisti:

- determina i compensi spettanti ai membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e alla società incaricata della revisione legale dei conti;
- approva le politiche di remunerazione e incentivazione a favore di dipendenti e collaboratori;
- approva i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari.

Inoltre, per gli amministratori investiti di particolari cariche in conformità allo Statuto delle Società del Gruppo, la remunerazione è stabilita dal Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 2389, terzo comma, codice civile, sempre in coerenza con i limiti deliberati dall'Assemblea Ordinaria degli Azionisti.

Con particolare riferimento ai membri del Collegio Sindacale, l'Assemblea Ordinaria degli Azionisti di IBL Banca e delle altre Società del Gruppo stabilisce, per tutta la durata dell'incarico, il compenso annuale a favore degli stessi; detto compenso è determinato in misura fissa, e, se del caso differenziato tra Sindaci effettivi e Presidente del Collegio.

L'Assemblea può altresì prevedere un gettone di presenza per ogni giornata di partecipazione dei Sindaci alle sedute del Consiglio di Amministrazione.

PROCESSO DECISIONALE PER LA DEFINIZIONE E L'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Il processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione si fonda sul rispetto delle disposizioni di etere ed autoregolamentazione e si ispira ai seguenti principi:

- allineamento alle strategie di business della Banca e del Gruppo in generale;
- attrazione, motivazione e retention di risorse professionalmente qualificate;
- riconoscimento del merito al fine di valorizzare adeguatamente il contributo personale delle risorse;
- l'individuazione del personale più rilevante secondo l'accezione della normativa vigente;
- effettiva creazione di valore ed orientamento delle performance di tutto il personale, verso obiettivi di breve, medio e lungo periodo, nell'ambito di un quadro di regole di riferimento indirizzate ad un corretto controllo dei rischi aziendali, attuali e prospettici ed al mantenimento di un adeguato livello di liquidità e di patrimonializzazione;
- equità retributiva interna, assicurando il giusto riconoscimento al contributo fornito e alle responsabilità attribuite;
- sostenibilità economica dei sistemi di remunerazione attraverso il controllo delle implicazioni del costo del lavoro sul conto economico, sia nel breve sia nel medio

- e lungo termine, delle singole società del Gruppo e del Gruppo nel suo complesso;
- rispetto delle disposizioni di legge e regolamentari applicabili alle società del Gruppo e al Gruppo nel suo complesso.

Le “Linee Guida” interne garantiscono un sistema di remunerazione fondato su regole chiare e rigorose che ne assicurino la coerenza, evitando il prodursi di situazioni di conflitto di interesse e assicurando la massima trasparenza attraverso una adeguata informativa a tutti gli stakeholders, realizzata nel rispetto di quanto definito dalla normativa tempo per tempo vigente.

Gli indirizzi di politica di remunerazione per il Gruppo vengono definiti dalla Capogruppo con l’obiettivo di assicurare una gestione comune e coerente a livello globale, riconoscendo, al contempo, alle singole entità la flessibilità necessaria per rispondere alle specifiche esigenze del business e del mercato e rispettare i vincoli normativi e di governance.

In particolare, IBL Banca definisce, a livello di Gruppo, il Personale più Rilevante ed in conseguenza di ciò provvede con processo annuale a:

1. aggiornare l’elenco delle posizioni appartenenti a tale categoria;
2. definire il rapporto fra remunerazione fissa e variabile e/o stabilirne le linee guida;
3. formulare, per il tramite delle competenti strutture, gli obiettivi cui si associa l’erogazione della componente variabile e/o definirne le linee guida nell’ambito del più generale sistema di “performance management”;
4. definire le modalità e le forme di erogazione della remunerazione variabile (quota da differire, meccanismo, orizzonte temporale, etc).

RESPONSABILITÀ E REGOLE OPERATIVE

Il processo di gestione del sistema di remunerazione e di incentivazione si articola nelle fasi di seguito descritte:

1. l’Assemblea Ordinaria della Capogruppo:
 - approva le politiche di remunerazione e di incentivazione dei singoli ruoli aziendali, sulla base della proposta elaborata e approvata dal Consiglio di Amministrazione;
 - stabilisce i compensi del Presidente del Consiglio di Amministrazione, dei Vice Presidenti del Consiglio di Amministrazione e degli Amministratori non Esecutivi;
 - approva l’informativa ex post predisposta dal Consiglio di Amministrazione;
 - stabilisce il valore della remunerazione del Presidente del Collegio Sindacale e dei Sindaci Effettivi, tenendo in considerazione le tariffe professionali di volta in volta applicabili;
 - determina il valore dell’eventuale medaglia di presenza per Amministratori e Sindaci.
2. Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo:

- adotta e riesamina, con cadenza almeno annuale, le politiche di remunerazione ed incentivazione ed è responsabile della loro attuazione, approvando, a tal fine, anche appositi regolamenti esecutivi sempre su proposta della Funzione Risorse Umane;
- determina, nei limiti stabiliti dall'Assemblea Ordinaria degli Azionisti, gli emolumenti degli Amministratori destinatari di particolari incarichi;
- predispone e approva, per quanto di sua competenza, l'informativa ex-post per l'Assemblea Ordinaria degli Azionisti di IBL Banca, relativa all'attuazione delle politiche di remunerazione a favore di tutti i ruoli aziendali, ai risultati delle indagini statistiche sull'evoluzione delle dinamiche remunerative e alle eventuali proposte di modifica delle politiche stesse;
- verifica il raggiungimento degli obiettivi stabiliti per il riconoscimento della componente variabile nei confronti dell'Amministratore Delegato, del Vice Direttore Generale della Capogruppo e dei Dirigenti, deliberandone, quindi, la corresponsione;
- determina la componente fissa della retribuzione per il personale dirigente;
- valuta e approva le eventuali proposte di modifica delle politiche di remunerazione e di incentivazione predisposte dal Vice Direttore Generale/Amministratore Delegato, da sottoporre al vaglio dell'Assemblea Ordinaria.

3. Il Consigliere Indipendente:

- esprime mediante apposito parere il proprio giudizio in ordine alle politiche di remunerazione oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione e ai regolamenti esecutivi delle stesse;
- vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con l'organo con Funzioni di Controllo.

4. Il Vice Direttore Generale/Amministratore Delegato della Capogruppo:

- riceve dalla Funzione Risorse Umane la proposta riguardante le politiche di remunerazione di Gruppo ai fini della loro presentazione al Consiglio di Amministrazione, previa validazione motivata delle stesse;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nell'attuazione delle politiche di remunerazione;
- propone al Consiglio di Amministrazione eventuali modifiche delle Linee Guida.

5. La Funzione Risorse Umane della Capogruppo:

- si fa carico di istruire e governare il processo di formulazione delle proposte delle politiche di remunerazione di Gruppo. Tali proposte vengono quindi presentate all'Amministratore Delegato e al Vice Direttore Generale e – successivamente alla sua validazione - sottoposte al Consiglio di Amministrazione e quindi all'Assemblea dei Soci per la definitiva approvazione;
- recepisce le politiche approvate dall'Assemblea Ordinaria e cura la realizzazione e l'esecuzione delle stesse, anche attraverso la predisposizione di regolamenti attuativi, supportando, a tal fine, il Consiglio di Amministrazione e l'Amministratore Delegato/il Vice Direttore Generale;
- verifica, di concerto con la Direzione Generale, il raggiungimento degli obiettivi stabiliti per il riconoscimento della componente variabile per il personale

dipendente, ad eccezione di quella spettante all'Amministratore Delegato, al Vice Direttore Generale e agli altri Dirigenti e ne dispone la corresponsione.

6. La Funzione di Conformità della Capogruppo, come previsto dalle Disposizioni e dagli Orientamenti, verifica, se del caso anche partecipando al processo di elaborazione delle Linee Guida, che il sistema premiante del Gruppo sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili a tutte le società del Gruppo, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela.
7. La Funzione di Revisione Interna della Capogruppo, come previsto dalle Disposizioni, verifica con frequenza annuale la rispondenza delle prassi di remunerazione alla normativa in materia e alle presenti politiche.
8. Il Direttore Generale o altro referente delle Società del Gruppo:
 - riceve dalla Funzione Risorse Umane della Capogruppo il documento contenente le politiche di remunerazione, come approvate dall'Assemblea Ordinaria degli Azionisti della Capogruppo;
 - trasmette all'Organo Amministrativo delle Società del Gruppo le politiche di remunerazione del Gruppo ai fini della loro approvazione;
 - l'Organo Amministrativo delle Società del Gruppo propone al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo eventuali modifiche delle Linee Guida, considerando eventuali particolarità della Società medesima.

Trova applicazione, con riferimento ai compiti e ai ruoli dell'Assemblea Ordinaria degli Azionisti e del Consiglio di Amministrazione delle Società del Gruppo, quanto già previsto e disciplinato per i medesimi organi della Capogruppo.

In tale processo sono coinvolte, a livello di Gruppo, con i seguenti compiti, le funzioni aziendali:

- Risk Management, al fine di garantire la coerenza delle politiche di remunerazione con la strategia dei rischi del Gruppo e nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- Pianificazione e Controllo, al fine di garantire la coerenza delle politiche di remunerazione con:
 - gli obiettivi strategici di breve e medio-lungo termine della Capogruppo e delle altre Società del Gruppo;
 - il livello di patrimonializzazione e di liquidità della Capogruppo e delle altre Società del Gruppo.

CATEGORIE DI PERSONALE

Le politiche retributive trovano applicazione con riferimento alle diverse categorie di personale dipendente e di Collaboratori grazie ai quali si sviluppa l'attività della Banca e delle altre Società del Gruppo.

Più in particolare sono state individuate le seguenti tipologie:

- “Personale più rilevante”, cioè
 - a) soggetti appartenenti alle categorie di personale la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca;
 - b) responsabili delle “funzioni aziendali di controllo”
- “Consiglieri di Amministrazione” (di seguito “Consiglieri”);
- “Componenti del Collegio Sindacale”; (di seguito “Sindaci”)
- “Dipendenti” (suddivisi nella loro classificazione contrattuale tra dirigenti, quadri direttivi e personale delle aree professionali);
- “Collaboratori”.

L'IDENTIFICAZIONE DEL PERSONALE PIÙ RILEVANTE

Coerentemente con le nuove Disposizioni normative e in particolare con i Criteri EBA per l'individuazione dei c.d. Material Risk Takers (MRT), la Banca, con riferimento a tutte le Società del Gruppo, ha effettuato un processo di autovalutazione al fine di identificare quelle categorie di personale con impatto sul profilo di rischio dell'Istituto.

Nello svolgimento di tale attività sono state coinvolte le funzioni aziendali di controllo ognuna per le proprie responsabilità, i cui contributi sono stati formalizzati e portati all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

L'analisi per l'identificazione del personale più rilevante è stata condotta applicando i criteri qualitativi e quantitativi definiti dagli RTS EBA e ha condotto all'individuazione delle seguenti posizioni:

- Amministratore Delegato della Capogruppo (facente funzioni di Direttore Generale);
- Amministratori non esecutivi
- Vice Direttore Generale della Capogruppo;
- Responsabile Direzione Affari della Capogruppo;
- Responsabile Direzione Operativa della Capogruppo;
- Responsabile Direzione Finanza della Capogruppo;
- Responsabile Direzione Crediti della Capogruppo;
- Responsabile Risorse Umane della Capogruppo;
- Responsabile Compliance e Segreteria Societaria della Capogruppo;
- Responsabile Internal Audit della Capogruppo;
- Responsabile Risk Management della Capogruppo;
- Responsabile Pianificazione e Controllo
- Responsabile Servizi Amministrativi della Capogruppo.

È compito della Funzione Risorse Umane, con il supporto della Funzione Legale e Compliance, Risk Management e Pianificazione e Controllo, sottoporre al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo l'aggiornamento, con periodicità almeno annuale, dell'elenco del Personale Rilevante sopra definito.

STRUTTURA DELLE REMUNERAZIONI

La struttura delle remunerazioni si caratterizza per la presenza bilanciata da una componente fissa, che ricompensa il ruolo ricoperto e l'ampiezza delle responsabilità, e da una componente variabile, di incentivazione, che mira a riconoscere i risultati raggiunti nell'ottica di una sana e prudente gestione del rischio.

In considerazione dell'assetto proprietario, delle finalità societarie e della tipologia e complessità dell'attività svolta, il Gruppo ha scelto di modulare l'applicazione delle regole più stringenti delle Disposizioni, non prevedendo il ricorso ad azioni o altri strumenti finanziari per l'erogazione dei premi e incrementando la quota soggetta a differimento.

La componente fissa

La struttura retributiva prevede la predominanza della componente fissa, tale da evitare comportamenti eccessivamente orientati al rischio, scoraggiare iniziative focalizzate sui risultati di breve termine che potrebbero mettere a repentaglio la sostenibilità e la creazione di valore di medio e lungo termine e permettere un approccio flessibile all'incentivazione variabile.

Le "Linee Guida" in materia emanate dalla Capogruppo prevedono che la componente fissa della remunerazione attribuita dall'Assemblea Ordinaria degli Azionisti della Banca e delle altre società del Gruppo al Presidente, al Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione, ai Consiglieri Esecutivi, ai Consiglieri non Esecutivi e ai Sindaci sia commisurata ai compiti e alle responsabilità assunte così da garantire e fornire adeguata motivazione e trasparenza alla remunerazione conferita.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca e delle altre società del Gruppo determina la componente fissa per il Vice Direttore Generale e i dirigenti, mentre per gli altri dipendenti si applica quanto previsto dal CCNL aziende del credito e dal contratto integrativo aziendale. In particolare, la componente fissa della retribuzione, sia essa determinata al momento della nomina che successivamente, relativa ad Amministratore Delegato, Vice Direttore Generale e dei Responsabili delle Funzioni di Controllo, devono essere deliberate dal Consiglio di Amministrazione della Banca; negli altri casi di personale più rilevante, il Consiglio di Amministrazione è competente ad approvare la componente fissa, al momento della nomina degli stessi, oltre ai criteri posti a fondamento di eventuali incrementi della stessa.

In taluni casi, possono inoltre essere riconosciuti compensi "ad personam" commisurati al livello di esperienza, competenza, professionalità e ruolo ricoperto. La remunerazione attribuita in relazione al livello di inquadramento e l'eventuale "ad personam" costituiscono la "componente fissa" della remunerazione.

La componente variabile

Per componente variabile della retribuzione si intende ogni pagamento che dipende dalla performance (comunque misurata) o da altri parametri previamente individuati. Tale componente mira a riconoscere i risultati raggiunti, stabilendo un collegamento diretto tra i compensi e i risultati effettivi nel breve e medio-lungo periodo del Gruppo e quelli individuali del personale.

Per i responsabili delle funzioni aziendali di controllo interno e per il responsabile Servizi Amministrativi sono esclusivamente previste componenti di incentivazione non legate a parametri economici e coerenti con i compiti loro assegnati.

Contribuiscono alla formazione della componente variabile anche le seguenti componenti retributive:

sistema di incentivazione MBO: coerentemente con la strategia del Gruppo e in linea con le più recenti richieste normative, il Gruppo IBL per il 2015 ha scelto di dotarsi di un sistema di incentivazione e fidelizzazione formalizzato secondo l'approccio MBO (Management By Objectives). Tale strumento, destinato al Personale più Rilevante e al personale inquadrato nella categoria dei Quadri Direttivi, consente di collegare l'erogazione di una componente variabile al raggiungimento di determinati obiettivi aventi le seguenti caratteristiche:

- *specifici*: devono, cioè, enunciare chiaramente ed in modo concreto ciò che si vuole raggiungere, devono poter essere agevolmente compresi da tutti e definiscono in maniera precisa i risultati attesi da ciascuno;
- *misurabili*: i risultati attesi sono misurati con indicatori chiari e fattuali. Il personale può seguire l'evoluzione della propria performance ed autovalutarsi in maniera continua;
- *raggiungibili*: i mezzi per raggiungere gli obiettivi sono stati discussi ed accettati ed il personale deve ritenere di poter raggiungere gli obiettivi stessi;
- *orientati ai risultati*: gli obiettivi sono definiti tenendo conto della strategia generale e degli obiettivi pluriennali dell'entità in connessione con gli impegni del Gruppo. Il personale si impegna al raggiungimento dei risultati attesi perché ne ha compreso la necessità;
- *definiti dal punto di vista temporale*: le tappe sono chiare e le scadenze definite.

i piani d'incentivazione rivolti al personale della rete di vendita e alle Funzioni di supporto: si tratta di forme incentivanti a beneficio del personale appartenente alla rete di vendita e a favore di unità organizzative aziendali che svolgono attività di back office a supporto della rete di vendita. Tali piani di incentivazione sono collegati al raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi della rete di vendita. In linea con i requisiti normativi, i dipendenti della rete non sono incentivati nel collocamento di una specifica categoria di strumento finanziario a salvaguardia degli interessi della clientela;

il premio di produzione (VAP): il VAP è disciplinato dalla normativa di contrattazione di settore, che porta al riconoscimento di un premio per il personale correlato a componenti di produttività e redditività dell'esercizio aziendale. Il premio viene erogato "in stretta correlazione ai risultati conseguiti nella realizzazione di programmi aventi come obiettivo incrementi della produttività del lavoro tenendo anche conto degli apporti professionali; tale premio viene parametrato in base all'inquadramento..." (art. 43 CCNL). La normativa cosiddetta di secondo livello (aziendale) prevede, a completamento di quella collettiva nazionale, la definizione del metodo di calcolo con la specificazione dei parametri e delle condizioni che determinano l'erogazione del premio aziendale;

il premio di valutazione: annualmente, a partire dagli esiti della valutazione complessiva delle prestazioni, effettuata attraverso un processo coordinato dalla Funzione Risorse

Umane e in funzione della sostenibilità complessiva dell'ammontare di remunerazione rispetto ai risultati della banca ed alla rischiosità prospettica (verificati dall'Amministratore Delegato con il supporto della Pianificazione e Controllo e dal Risk Management), possono essere definiti dei riconoscimenti a tantum correlati alla continuità delle prestazioni, all'impegno profuso, ed ai risultati complessivi, a livello individuale e della Banca e del Gruppo nel suo complesso, verificati i pre-requisiti di etica, correttezza nei comportamenti e conformità alla normativa interna ed esterna. Tale riconoscimento è finalizzato a premiare il contributo di ciascuno, in considerazione della capienza di budget complessiva, delle linee guida del presente documento e adottando criteri di selettività e di merito, nel rispetto del principio della collaborazione e dello spirito di squadra distintivi della cultura IBL. In sede di revisione annuale delle remunerazioni, tale premio può essere riconosciuto, laddove siano rispettati i requisiti indicati, al personale dipendente che non sia inserito nel Piano MBO o nel Piano di Incentivazione Commerciale. In casi eccezionali, e se opportunamente documentati, tra i destinatari di tale premio, laddove le motivazioni relative non siano correlate al presidio di responsabilità o obiettivi specifici già integrati nell'ambito della scheda obiettivi, può essere computati anche il restante personale. In tal caso, la validazione del relativo intervento è effettuata in seno al CdA, verificato il parere favorevole degli indipendenti (a livello nominativo se relativa al personale più rilevante, a livello complessivo se relativa ad altro personale). Con apposita normativa di dettaglio verrà disciplinato il relativo processo decisionale, l'ammontare massimo del premio, tutti i presupposti e i casi eccezionali da portare in Consiglio di Amministrazione.

Si precisa che non sono presenti accordi per conclusione anticipata del rapporto di lavoro. Eventuali oneri in tal senso sono definiti sulla base della contrattazione collettiva applicabile.

LA POLITICA DI REMUNERAZIONE PER I COMPONENTI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEL COLLEGIO SINDACALE

L'Assemblea definisce il compenso spettante ai componenti degli organi dalla stessa nominati.

1. Il Consiglio di Amministrazione

Con riferimento agli Amministratori, sono previsti le seguenti figure di Amministratori:

- Presidente e Vice Presidenti;
- Amministratore Delegato;
- Amministratori non Esecutivi;

Lo Statuto della Capogruppo dispone, inoltre, che almeno un Amministratore abbia lo status di "indipendente", ovvero che:

- non sia titolare di azioni della Banca;
- non abbia rapporti di coniugio, parentela, o affinità sino al quarto grado con i soci della Banca o di eventuali società controllate;
- non sia legato alla Banca o a eventuali società controllate da un rapporto di lavoro o da un rapporto continuativo di consulenza o di prestazione d'opera retribuita, ovvero da altri rapporti di natura patrimoniale che ne compromettano l'indipendenza.

Presidente e Vice Presidenti

Il Presidente e i Vice Presidenti sono destinatari di una sola componente fissa stabilita annualmente dall'Assemblea.

Il Trattamento di Fine Mandato viene determinato in rapporto alla permanenza nella carica e all'entità degli emolumenti percepiti.

Amministratore Delegato

Possono essere attribuiti all'Amministratore Delegato una o più di queste tipologie di compensi:

- Componente fissa: stabilita come ammontare annuo corrisposto al consigliere tenendo conto dei poteri e delle deleghe conferite (è ricompreso nelle componente fissa anche il Trattamento di Fine Mandato, corrispondente ad un accantonamento annuo di euro 26.000)
- Componente variabile: secondo quanto detto al paragrafo "La Politica di Remunerazione Per il Personale più Rilevante";

Amministratori non Esecutivi

Potranno essere attribuiti agli Amministratori Non Esecutivi una o più di queste tipologie di compensi:

- Componente fissa: stabilita come ammontare annuo corrisposto al consigliere;
- Componente fissa: basata sulla frequenza di riunioni del Consiglio di Amministrazione (tipicamente il compenso è erogato sotto forma di gettone/medaglia di presenza alle riunioni o come diaria). Tale componente può anche essere assorbita nella precedente;
- Rimborso spese: possono essere computate a rimborso le spese sostenute per l'esercizio dell'attività sulla base di un giustificativo presentato;

Non sono previste componenti variabili e/o incentivi/bonus basati su strumenti e/o piani finanziari;

Potranno, inoltre, essere assegnati i seguenti Benefit:

- Auto (uso promiscuo);
- Telefonino (uso promiscuo);
- Assistenza Sanitaria;
- Copertura assicurativa Vita/Infortuni/ Responsabilità Professionale;
- Iscrizione a circoli ricreativi, sportivi e/o culturali.

In considerazione della qualifica di "indipendente", ovvero a seguito dell'attribuzione di particolari incarichi, viene attribuita a tali Amministratori una componente fissa ulteriore che si va ad aggiungere ai compensi e ai benefit già percepiti secondo i criteri sopra riportati.

Anche per tale fattispecie non sono previsti componenti variabili e compensi basati su strumenti finanziari.

2. Sindaci

I compensi per i membri del Collegio Sindacale sono di natura fissa e possono essere determinati secondo i seguenti parametri:

- Importo del compenso stabilito per il triennio;
- Importo annuo;
- Condizioni di assegnazione del gettone di presenza in caso di partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione;
- Importo unitario gettone di presenza;
- Eventuali compensi collegati ad attività aggiuntive

Non sono previste componenti variabili e/o basati su strumenti finanziari a favore dei membri del Collegio Sindacale

LA POLITICA DI REMUNERAZIONE PER IL PERSONALE PIÙ RILEVANTE (MRT)

Il sistema incentivante per il 2015 destinato al personale più rilevante del Gruppo è stato articolato al fine di sostenere l'allineamento alla sana e prudente gestione del rischio e, quindi, l'orientamento alla strategia di lungo periodo del Gruppo.

Di seguito si descrivono le principali caratteristiche del sistema incentivante.

Cancello di attivazione al sistema incentivante (c.d. entry gate)

Al fine di assicurare che le remunerazioni variabili siano erogate in un contesto di adeguatezza patrimoniale e finanziaria, l'attivazione del sistema incentivante del personale più rilevante è vincolata al raggiungimento di determinati livelli di redditività, patrimonializzazione e liquidità in linea con quanto previsto dal RAF e misurati attraverso:

- Utile dell'operatività corrente a lordo delle imposte;
- Tier 1 Capital Ratio;
- Total Capital Ratio;
- Liquidità.

I livelli di performance minimi con riferimento agli indicatori sopra riportati, devono essere raggiunti per tutti gli obiettivi contemporaneamente. Il mancato raggiungimento anche di uno degli obiettivi comporta la non attivazione del sistema incentivante per tutti i destinatari.

Sistema Obiettivi (c.d. Schede MBO)

Con riferimento alla misurazione delle performance dei singoli è prevista la declinazione di obiettivi, al fine di sostenere l'allineamento dei comportamenti individuali agli obiettivi complessivi della Banca e del Gruppo, attraverso l'assegnazione di una scheda individuale bilanciata (scheda MBO), comprensiva di obiettivi condivisi e individuali, articolati in:

- area della gestione economico-finanziaria;
- area della gestione del rischio;
- area della pianificazione
- area della managerialità espressa.

Le aree sono declinate a partire dagli obiettivi di piano e di budget, in considerazione delle responsabilità individuali e coerentemente con le previsioni del RAF, bilanciando aspetti quantitativi e qualitativi. Per i responsabili delle Funzioni di controllo sono presenti unicamente obiettivi di funzione e sostenibilità.

Modalità di erogazione del premio

Con riferimento alle modalità di erogazione del premio per i soggetti appartenenti al perimetro del Personale più rilevante (MRT), si prevede quanto segue:

- la corresponsione del premio in contanti;
- l'erogazione di una quota pari al 60% del premio up front (immediata) e la restante 40% differita su due anni in quote di pari importo (per l'Amministratore Delegato il differimento viene portato al 50%);
- le singole quote differite assegnate sono soggette a specifiche condizioni di aggiustamento al rischio ex-post, quali specifiche clausole di malus che prevedono l'azzeramento o la riduzione della componente differita del sistema incentivante in presenza di una perdita di esercizio o in caso di mancato superamento delle condizioni di accesso declinate dalle politiche tempo per tempo vigenti;
- l'intera remunerazione variabile, sia nella sua componente up-front che in quella differita, è soggetta a clausole di claw back, che prevedono la restituzione del bonus in caso di accertamento di comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la banca, di violazione degli obblighi imposti ai sensi dell'art 26 del TUB in merito ai requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza degli esponenti aziendali, di violazione delle condizioni e dei limiti per l'assunzione di attività di rischio nei confronti di coloro che possono esercitare un'influenza sulla gestione della banca e dei soggetti ad essa collegati (ai sensi dell'art 53 commi 4 e ss del TUB), di violazione degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione e, in ogni caso, in presenza di un comportamento fraudolento o caratterizzato da dolo o colpa grave imputabile all'interessato.

Limite alla remunerazione variabile

Per quanto attiene, infine, l'incidenza della retribuzione variabile sul fisso, le soglie target definite per il 2015 sono le seguenti:

- 75% dei compensi fissi per l'Amministratore Delegato;
- 40% dei compensi fissi per il Vice Direttore Generale
- 25% dei compensi fissi per il restante Personale più rilevante;
- 20% dei compensi fissi per le Funzioni di controllo e la Funzione Pianificazione e Controllo;
- 10% dei compensi fissi per la Funzioni di controllo e di supporto con qualifica non dirigenziale

In presenza di eventi eccezionali e verificata la rischiosità prospettica, allo scopo di riconoscere il raggiungimento di "over performance" rispetto agli obiettivi assegnati, è riconosciuto un ulteriore incentivo fino ad un massimo del 20% del livello di soglie target sopra menzionate, con una incentivazione complessiva ben al di sotto del 100% previsto dalla normativa.

La componente fissa presa come riferimento è quella al 31 dicembre 2015 per tutto il personale più rilevante.

LA POLITICA DI REMUNERAZIONE PER I RESPONSABILI DELLE FUNZIONI AZIENDALI DI CONTROLLO

All'interno di tale categoria rientrano i responsabili delle seguenti Funzioni:

- Legale e Compliance;
- Internal Audit;
- Risk Management;
- Risorse Umane;
- Servizi Amministrativi.

Coerentemente con i requisiti normativi e con le peculiarità in capo a tali Funzioni, la politica di remunerazione per tali figure prevede l'assenza di qualsiasi collegamento tra remunerazione e obiettivi di tipo economico finanziario, avendo cura di evitare situazioni in conflitto rispetto alle aree aziendali soggette alla loro supervisione.

Le remunerazione variabile, pur non essendo direttamente collegata a obiettivi finanziari, resta comunque soggetta alla verifica del superamento di adeguate condizioni minime di sostenibilità (entry gate) previste per il Personale più rilevante.

Con riferimento al sistema obiettivi (MBO), la scheda individuale viene costruita con un repertorio di indicatori coerente con le mansioni svolte, definite nei rispettivi regolamenti di funzione, senza alcun legame diretto con i risultati dei settori aziendali soggetti al loro controllo.

Le modalità di erogazione del premio sono allineate a quanto previsto per il restante Personale più rilevante, limitando l'incidenza "target" della remunerazione variabile al 20% della componente fissa come anticipato sopra.

LA POLITICA DI REMUNERAZIONE DEL RESTANTE PERSONALE

L'Amministratore Delegato, in qualità di capo del personale, ha ricevuto la delega dal Consiglio di Amministrazione in materia di gestione del personale, ivi compresa la definizione del livello di trattamento economico del personale dipendente rientrante nelle categorie in parola.

Con particolare riferimento alla struttura retributiva dei Quadri Direttivi e delle Aree Professionali, si precisa che questa può articolarsi prevedendo le componenti di seguito descritte:

Retribuzione fissa

La componente fissa è determinata in base a:

- C.C.N.L. di settore;
- Ruolo ricoperto;
- Responsabilità ricoperte in azienda;
- Anzianità di servizio;
- Precedenti esperienze professionali;

Retribuzione variabile

La parte variabile della retribuzione, definita nel contratto di assunzione o concordata di anno in anno, prevede le seguenti componenti:

- premio di produzione (VAP) e di valutazione come descritto nel paragrafo “Struttura delle remunerazioni”;
- sistema di incentivazione MBO, destinato ai Quadri Direttivi (per i Quadri operanti nell'area Affari viene definito un sistema dedicato, descritto successivamente), il quale presenta caratteristiche analoghe a quelle previste per il personale rilevante. In particolare, le condizioni di sostenibilità (entry gate) definite per il Personale più rilevante, sono estese anche ai Quadri Direttivi, quale altro personale destinatario di MBO. Gli obiettivi sono declinati, secondo un principio a “cascata” a partire dagli obiettivi della Direzione/Funzione di appartenenza. La verifica di coerenza trasversale è assicurata dalle Funzioni preposte, ossia Pianificazione e Controllo, Risk management e Risorse Umane. I premi così definiti, una volta verificata l'assenza di rilievi disciplinari in virtù di comportamenti non in linea con la normativa esterna o interna, sono erogati interamente up-front e soggetti alle medesime clausole di claw back applicate ai soggetti appartenenti al Personale più rilevante. L'ammontare del premio correlato a tale sistema incentivante prevede una erogazione target del 10% dei compensi fissi, fatta salva la verifica dell'effettivo ammontare del premio di produzione (VAP). I premi così definiti riassorbono l'eventuale VAP che pertanto viene integrato nell'ambito del sistema stesso.
- Piano di incentivazione commerciale rivolto al personale della rete di vendita e alle Funzioni di supporto. Per i Quadri Direttivi dell'Area Affari e il restante personale commerciale e di supporto di tale Area, sono declinati piani d'incentivazione collegati

al raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi sviluppati coerentemente con il piano commerciale, con un focus specifico sugli obiettivi della rete, ivi compresi obiettivi di conformità alla normativa vigente e di qualità.

In linea con i requisiti normativi, i dipendenti della rete non sono incentivati nel collocamento di una specifica categoria di strumento finanziario a salvaguardia degli interessi della clientela.

L'ammontare del premio correlato al sistema incentivante della rete prevede un'erogazione target fino ad un massimo del 15% della prassi di remunerazione fissa, determinata come media di remunerazione per la fascia di popolazione a cui appartiene il singolo soggetto, fatta salva la verifica della consistenza nell'ambito del premio di produttività (VAP). I premi così definiti riassorbono l'eventuale VAP che pertanto viene integrato nell'ambito del sistema stesso.

I premi così definiti, una volta verificata l'assenza di rilievi disciplinari in virtù di comportamenti non in linea con la normativa esterna o interna, sono erogati interamente up-front e soggetti alle medesime clausole di claw back.

Si evidenzia come per l'erogazione in parola rilevano, tra gli altri, aspetti di correttezza e di trasparenza. Nella loro specifica determinazione trovano crescente diffusione anche elementi qualitativi finalizzati al miglioramento dello standard del servizio offerto alla clientela.

Il sistema viene definito dalla Funzione Risorse Umane con cadenza temporale annuale, in relazione alla necessità di assicurare la maggiore rispondenza di tale forma di incentivazione ad esigenze gestionali, commerciali e ai dettami normativi.

La componente fissa presa come riferimento è quella al 31 dicembre 2015, per tutto il personale indicato.

LA POLITICA DI REMUNERAZIONE DEI COLLABORATORI NON LEGATI ALLA SOCIETÀ DA RAPPORTI DI LAVORO SUBORDINATO (MEDIATORI CREDITIZI E AGENTI IN ATTIVITÀ FINANZIARIA)

La remunerazione per tali soggetti può avere una componente ricorrente, variabile o per incentivi, come di seguito indicato:

Componente Ricorrente

La componente ricorrente viene determinata nell'accordo di mediazione/agenzia sottoscritto dalle parti. Tale componente prevista a favore degli agenti in attività finanziaria viene corrisposta secondo le seguenti modalità:

- una parte up front, calcolata in misura percentuale sull'importo netto erogato;
- una parte running, con pagamento mensile per tutta la durata del periodo di ammortamento del finanziamento. In caso di estinzione anticipata dello stesso la quota della commissione running viene retrocessa al cliente.

Componente Incentivante

La componente incentivante è invece legata, per entrambe le categorie di Collaboratori, all'attività svolta dal soggetto ed è legata sia a parametri economici oggettivamente valutabili che ad obiettivi qualitativi.

Il presupposto perché si possa erogare la componente variabile è legata al raggiungimento del budget di produzione assegnato al momento di conferimento dell'incarico.

Tale componente di incentivazione, che non può superare il 10% della parte fissa della retribuzione, viene suddivisa in due componenti collegate sia a parametri economici ed in particolare al raggiungimento del budget di produzione, sia ad obiettivi qualitativi.

Compensi legati al ruolo

Si tratta di compensi in denaro legati principalmente all'importanza strategica dell'agente/mediatore.

Il compenso può variare:

- a seconda della zona in cui il soggetto svolge la propria attività;
- se si tratta di inizio dell'attività.

Anche per i collaboratori sono attive clausole di claw-back, che prevedono la restituzione di quote di incentivi non ricorrenti in caso di accertamento di comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la banca, di violazione degli obblighi imposti ai sensi dell'art 26 del TUB in merito ai Requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza degli esponenti aziendali, di violazione delle condizioni e dei limiti per l'assunzione di attività di rischio nei confronti di coloro che possono esercitare un'influenza sulla gestione della banca e dei soggetti ad essa collegati (ai sensi dell'art 53 commi 4 e ss. del TUB), di violazione degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione e di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca.

Si precisa che nessun mediatore o agente in attività creditizia è ricompreso tra il personale più rilevante.

LA REMUNERAZIONE DEGLI ALTRI COLLABORATORI

I rapporti di collaborazione possono prevedere anche le seguenti forme tecniche:

- contratti di consulenza;
- contratti a progetto.

Contratti di consulenza: il Gruppo può conferire incarichi di consulenza ad personam prevedendo, in fase di stipula del relativo contratto, i contenuti dell'attività di consulenza, il corrispettivo (o i criteri per la determinazione dello stesso) e le relative modalità di pagamento;

Contratti a progetto: sono stipulati nei confronti di soggetti cui viene affidato, senza alcun vincolo di subordinazione, l'incarico di realizzare determinati progetti specifici definiti nei contenuti, nei risultati attesi e nei tempi di realizzazione.

Il compenso che remunera tali tipologie di contratto è determinato in stretto rapporto con l'utilità ricavata dall'opera di chi presta collaborazione considerando la professionalità del Collaboratore, la complessità della prestazione dedotta in contratto e le tariffe di mercato di riferimento.

SISTEMI DI GOVERNANCE IN MATERIA DI REMUNERAZIONE ED INCENTIVAZIONE

Il governo societario delle politiche di remunerazione garantisce che queste siano fondate su regole chiare e rigorose che ne assicurino la coerenza, evitando il prodursi di situazioni di conflitto di interesse e assicurando la massima trasparenza attraverso una adeguata informativa a tutti gli stakeholders, realizzata nel rispetto di quanto definito dalla normativa tempo per tempo vigente.

Le linee guida e gli indirizzi di politica di remunerazione per il Gruppo vengono definite dalla Capogruppo con l'obiettivo di assicurare una gestione comune e coerente a livello globale, riconoscendo, al contempo, alle singole entità la flessibilità necessaria per rispondere alle specifiche esigenze del business e del mercato e rispettare i vincoli normativi e di governance.

In particolare, IBL Banca definisce, a livello di Gruppo, il Personale più Rilevante ed in conseguenza di ciò provvede con processo annuale a:

5. aggiornare l'elenco delle posizioni appartenenti a tale categoria;
6. definire il rapporto fra remunerazione fissa e variabile e/o stabilirne le linee guida;
7. formulare, per il tramite delle competenti strutture, gli obiettivi cui si associa l'erogazione della componente variabile e/o definirne le linee guida nell'ambito del più generale sistema di "performance management";
8. definire le modalità e le forme di erogazione della remunerazione variabile (quota da differire, meccanismo, orizzonte temporale, etc).

Spetta alle Direzione Risorse Umane formulare le proposte in merito a quanto sopraesposto (ovvero, principi e linee di indirizzo delle politiche di remunerazione, criteri di identificazione del cosiddetto personale più rilevante, sistemi e strumenti di politica retributiva destinati a tali soggetti) e sottoporle per approvazione al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Le politiche di remunerazione definite dalla Capogruppo vengono quindi sottoposte al Consiglio di Amministrazione di ciascuna Società del Gruppo e, successivamente, alle singole Assemblee degli Azionisti per la definitiva approvazione.

Tali organi provvedono, poi, anche all'approvazione dell'informativa ex post sui sistemi e le prassi di remunerazione ed incentivazione attuati nell'anno precedente.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 1 - importi in euro

Remunerazioni di dipendenti e collaboratori ripartite per area di business				
Area	Num. risorse	Componente fissa	Componente variabile	Totale 2014
Direzione e Funzioni centrali	139	5.457.221	471.556	5.928.777
Area di business	220	6.885.844	533.289	7.419.133
Società controllate	101	2.885.313	191.539	3.076.852
Totale	460	15.228.378	1.196.384	16.424.762

Tabella 2 - importi in euro

Remunerazioni di dipendenti e collaboratori ripartite per inquadramento					
Inquadramento	Num. risorse	Componente fissa	Componente variabile	Totale 2014	TFR
Personale più rilevante	12	1.353.740	161.182	1.514.922	81.353
Altri Dirigenti	1	83.286	5.593	88.879	4.744
Altri Quadri	83	4.126.226	371.558	4.497.784	219.969
Impiegati	364	9.665.126	658.051	10.323.177	616.373
Totale	460	15.228.378	1.196.384	16.424.762	922.439

Tabella 3 - importi in euro

Remunerazioni del "personale più rilevante"						
Num. Risorse	Categoria	Componente fissa	Premio aziendale	Immediata (up front)	Differita	Totale
6	Consiglio di Amministrazione	920.000	-	-	-	920.000
4	Alta Dirigenza	522.897	32.179	67.000	-	622.076
6	Responsabili Funzioni di Controllo e di Supporto	555.164	39.527	-	-	594.691
Totale		1.998.061	71.706	67.000	0	2.136.767

Tabella 4 - importi in euro

Remunerazione per ciascun membro dell'organo di amministrazione			
Carica	Nome e Cognome	Remunerazione fissa	Trattamento di fine mandato
Presidente del CDA	Franco Masera	150.000	-
Vice Presidente vicario del CDA	Francesco Ceccobelli	120.000	-
Vice Presidente del CDA	Antonio d'Amelio	110.000	-
Consigliere di Amministrazione	Oscar Cosentini	60.000	-
Consigliere di Amministrazione	Carlo d'Amelio	30.000	-
Amm.re Delegato e Direttore Gen.le	Mario Giordano	450.000	26.000
Vice Direttore Generale	Marco Ceccobelli	225.000	-
Totale		1.145.000	26.000

USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

INFORMATIVA QUALITATIVA

La fonte principale di rischio di credito per il Gruppo si riconduce prevalentemente all'ambito delle operazioni di cessioni del quinto dello stipendio (CQS) e prestiti con delega di pagamento (DP). Tali forme di finanziamento appartengono alla categoria del credito al consumo, che prevede l'erogazione di credito sotto forma di dilazione di pagamento a favore di una persona fisica che agisce per scopi estranei all'attività imprenditoriale o professionale eventualmente svolta (i.e. consumatore).

Tuttavia, sia le CQS che le DP si distinguono dalle altre forme di credito al consumo, in quanto il rimborso del credito avviene attraverso la trattenuta sulla busta paga, effettuata direttamente dal datore di lavoro (Amministrazione) del consumatore.

L'erogazione dei finanziamenti è subordinata alla verifica dell'esistenza di alcune garanzie quali forme di mitigazione del rischio di credito (CRM):

- presenza dell'atto di benestare o documento equipollente sottoscritto dall'Amministrazione, con il quale la stessa accetta la cessione delle quote dello stipendio operata dal proprio dipendente, assumendo la figura di debitore terzo ceduto ed impegnandosi così irrevocabilmente ad operare le trattenute in busta paga ed a rimetterle alla Banca;
- presenza della polizza assicurativa richiesta per la garanzia a copertura dell'esatto importo del finanziamento, rilasciata da Compagnie a copertura del rischio vita e del rischio impiego (cessazione del rapporto di lavoro).

Entrambe le forme di garanzia non sono tuttavia ammesse dalla normativa di vigilanza prudenziale, in quanto non rispettano tutti i requisiti richiesti. Di conseguenza le stesse, pur costituendo di fatto un presidio fondamentale a garanzia dei crediti, non danno luogo ad alcuna riduzione degli assorbimenti patrimoniali.

Inoltre, sono previsti limiti quantitativi sull'importo finanziabile per unico cliente, che sono stabiliti dalla Direzione Generale e comunicati alle strutture operative. In caso di superamento dei suddetti limiti, la concessione del finanziamento dovrà essere autorizzata centralmente.

* * *

La Capogruppo stipula periodicamente delle operazioni che, per loro natura, sono soggette al rischio di controparte (cfr. la relativa sezione di questo documento): trattasi di strumenti derivati *plain vanilla* finalizzati alla copertura del rischio di tasso, sia sul portafoglio crediti che su eventuali titoli a tasso fisso presenti in portafoglio. Inoltre, vengono effettuate a fini di liquidità delle operazioni di pronti contro termine (PCT) a valere sul citato portafoglio, che generano anch'esse la stessa tipologia di rischio.

Tanto i derivati quanto i pronti contro termine danno luogo alla presenza di una garanzia reale, costituita da titoli nel caso dei PCT, o da depositi di contanti nel caso dei derivati. I derivati sono collateralizzati secondo le regole previste dall'Accordo Quadro Internazionale ISDA, completato dai relativi allegati. Le due parti si proteggono reciprocamente dal rischio di default della controparte attraverso il versamento di margini in contanti: al variare del valore di mercato del derivato, la parte che assume una

posizione di credito riceve il controvalore in contanti dello stesso. L'ammontare minimo di collaterale trasferibile è posto ad un livello congruo variabile a seconda dei casi, al fine di evitare frequenze eccessive di pagamenti.

Le controparti dei derivati sono rappresentate da banche che siano attive sul mercato degli OTC, con le quali sono stati preventivamente presi accordi in merito da parte della Capogruppo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

ATTIVITA' DI RISCHIO PER CASSA		Ammontare protetto da tecniche di CRM				
CLASSI DI ATTIVITA'	Valori senza CRM	Garanzie reali finanziarie	Altre garanzie reali	Garanzie personali	Derivati su crediti	TOTALE
Amministrazioni e Banche centrali	2.296.725.171					
Intermediari vigilati (Enti)	572.523.149					
Imprese e altri soggetti	1.278.485					
Esposizioni al dettaglio	1.586.042.410					
Esposizioni in stato di default	30.358.428					
Strumenti di capitale	2.092.760					
Altre esposizioni	101.207.154					
TOTALE	4.590.227.557	0	0	0	0	0

GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI		Ammontare protetto da tecniche di CRM				
CLASSI DI ATTIVITA'	Valori senza CRM	Garanzie reali finanziarie	Altre garanzie reali	Garanzie personali	Derivati su crediti	TOTALE
Imprese e altri soggetti	3.804.980					
Esposizioni al dettaglio	2.707.500					
TOTALE	6.512.480	0	0	0	0	0

DERIVATI		Ammontare protetto da tecniche di CRM				
CLASSI DI ATTIVITA'	Valori senza CRM	Garanzie reali finanziarie	Altre garanzie reali	Garanzie personali	Derivati su crediti	TOTALE
Intermediari vigilati (Enti)	10.251.123					
TOTALE	10.251.123	0	0	0	0	0

OPERAZIONI SFT		Ammontare protetto da tecniche di CRM				
CLASSI DI ATTIVITA'	Valori senza CRM	Garanzie reali finanziarie	Altre garanzie reali	Garanzie personali	Derivati su crediti	TOTALE
Intermediari vigilati (Enti)	2.181.235.030	2.175.595.070				2.175.595.070
TOTALE	2.181.235.030	2.175.595.070	0	0	0	2.175.595.070